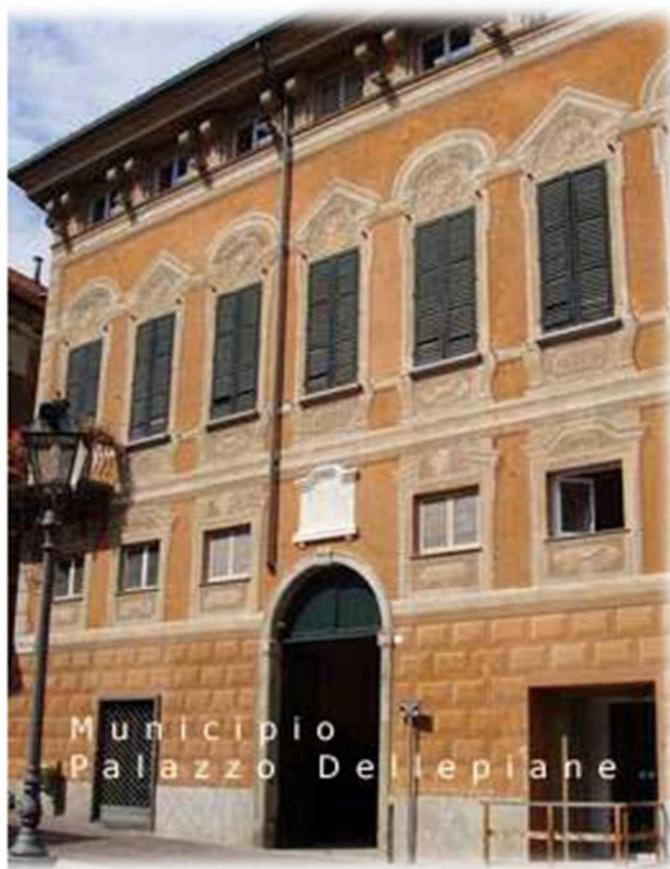




Città di Novi Ligure

Il Segretario Generale



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022 – 2024

Adottato dalla Giunta Comunale con Delibera n. 76 del 28 aprile 2022

“Mentre il rigore morale e l’onestà non sono contagiosi, l’assenza di etica e la corruzione lo sono, e possono moltiplicarsi esponenzialmente con straordinaria velocità”

Andrea Camilleri

SOMMARIO

1 - PREMESSA	3
1.1 - IL QUADRO NORMATIVO E IL QUADRO GENERALE DELLE POLITICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ..	3
1.2 - LA STRUTTURA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA	8
2 – IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
2.1 – OGGETTO	9
2.2 – I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE	10
2.3 – LA REDAZIONE DEL PIANO	16
2.4 – IL COINVOLGIMENTO DEGLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO	17
2.5 – IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI E DELLE ORGANIZZAZIONI PORTATRICI DI INTERESSI COLLETTIVI	17
2.6 – AGGIORNAMENTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	18
3 – LA GESTIONE DEL RISCHIO	19
3.1 – DEFINIZIONE E CONTENUTI	19
3.2 – ANALISI DEL CONTESTO	19
3.3 – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	20
3.4 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: PREMESSA	26
3.5 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: LA NOSTRA IDENTITÀ	26
3.6 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: L’ORGANIGRAMMA	1
3.7 – LA MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI E DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI	5
3.8 – LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	9
3.9 – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E LE MISURE DI CONTRASTO	14
4 – LE MISURE ULTERIORI	36
5 – IL COLLEGAMENTO FRA IL PTPCT E IL CICLO DELLA PERFORMANCE	37
6 – IL MONITORAGGIO	40
7 – LE RESPONSABILITÀ	41
8 – LE AREE DI RISCHIO	42
8.1 –LE AREE DI RISCHIO: PREMESSA	42
9 – LA VIGILANZA SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE	43
9.1 – IL QUADRO NORMATIVO	43
9.2 – LE CATEGORIE DI SOGGETTI PREVISTE DALLE LINEE GUIDA DELL’ANAC	44
9.3 LE SOCIETÀ E GLI ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI DAL COMUNE DI NOVI LIGURE	45
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L’INTEGRITÀ	51
1 – LA TRASPARENZA COME MISURA DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CORRUZIONE: LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI	51
1-1 – IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA	53
1.2 - IL RASA (RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE)	54
1.3 - GLI OBBLIGHI ED I RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE	54
1.4 - MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA	54

1 - PREMESSA

1.1 - IL QUADRO NORMATIVO E IL QUADRO GENERALE DELLE POLITICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come noto la Legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*” prevede che ogni Amministrazione Pubblica si doti di un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, volto a individuare una strategia di prevenzione tarata su misura a livello locale, in funzione della propria autonomia funzionale. Il presente aggiornamento, pertanto, viene adottato in attuazione della normativa suddetta nonché del Piano Nazionale Anti Corruzione che ANAC ha provveduto ad adottare, per l’anno 2019, con la Delibera n. 1064 del 13 novembre scorso che, con l’intento di agevolare il lavoro delle amministrazioni, tenute a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, intraprende un percorso nuovo colto a rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori. Nell’allegato 1, in particolare, avente oggetto “*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*”, ANAC ha illustrato le indicazioni utili per la progettazione, realizzazione e miglioramento del rischio corruttivo: tale allegato, pertanto, rappresenta l’unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani Triennali per la gestione del rischio e, pertanto, il Comune con il presente documento ha provveduto alla completa revisione degli allegati inerenti la graduazione dei rischi corruttivi poiché l’adozione del Piano costituisce per l’Ente un’importante occasione per l’affermazione del **buon amministrare** e per la diffusione della cultura della **legalità** nel settore pubblico.

L’obiettivo principale è quello di migliorare l’integrità della Pubblica Amministrazione, l’efficienza e l’efficacia dell’azione pubblica in generale, combattere l’illegalità e più in generale i casi di “*mala gestio*”; a questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – 25/01/2013, n. 1 “*...il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite*”.

Il **concetto di corruzione** sotteso, pertanto, alla normativa di settore, al P.N.A. e al presente piano triennale, esorbita dalle fattispecie disciplinate dal Codice Penale, poiché va inteso in un’accezione ampia che comprende l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell’amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell’imparzialità dell’azione amministrativa, causato dall’uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Il PTPCT è, dunque, **chiamato a gestire il rischio organizzativo** ovvero:

- stabilire ed analizzare il contesto;
- identificare ed analizzare i rischi (individuare i singoli fatti che possono mettere in crisi un’organizzazione in rapporto all’ambiente nel quale essi si manifestano);
- valutare i rischi (compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento

- probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto rispetto alla mappatura iniziale);
- definire le proprie strategie di contrasto;
- monitorare i rischi al fine di valutarne l'efficacia inibitoria delle azioni messe in atto e per misurare l'eventuale permanenza di un rischio organizzativo marginale.

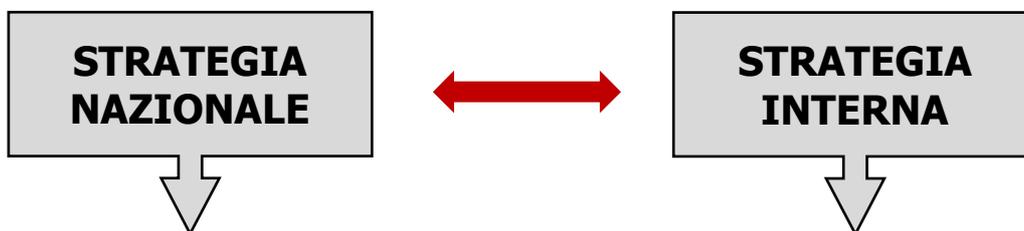
In relazione a detti obiettivi, pertanto, la gestione del rischio deve necessariamente:

- creare e proteggere il valore intrinseco dell'attività amministrativa;
- essere parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione a partire da quello decisionale;
- essere sistematica, strutturata e tempestiva;
- basarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- essere "su misura" ovvero tenere conto dei fattori umani e culturali, del contesto organizzativo interno ed esterno in cui opera l'amministrazione;
- essere trasparente, inclusiva e dinamica per promuovere e favorire il miglioramento costante e continuo dell'organizzazione.

Il Piano Nazionale Anti Corruzione si è sempre caratterizzato per essere uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle Pubbliche Amministrazioni (c.d. *feedback*). In tal modo si possono progressivamente definire strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

A livello decentrato ogni pubblica amministrazione ha l'obbligo di adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la definizione e attuazione delle misure di prevenzione all'interno dell'Ente.

Il sistema organico di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla Legge n. 190/2012 prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna Pubblica Amministrazione.



La strategia nazionale si realizza mediante il **PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)** adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

La strategia interna a ciascuna Pubblica Amministrazione si realizza mediante il **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)**.

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenirlo.

L'Autorità Nazionale Anti Corruzione ha evidenziato che, anche se la prospettiva temporale del PTPC è di durata triennale, il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio: nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018, pertanto, è stato precisato che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPC, che includa anche un'apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio (ad esempio, per l'anno in corso, il PTPC 2021-2023). Tale chiarimento si è reso necessario alla luce degli esiti dell'attività di vigilanza svolta dall'ANAC sui PTPCT che ha permesso di riscontrare come, in sede di aggiornamento, molti Enti procedano a definire numerosi rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi, con conseguenti difficoltà di coordinamento tra le diverse disposizioni e di comprensione del testo, eludendo, di fatto, lo scopo della norma che è quello di definire uno strumento organizzativo chiaro, comprensibile ed utile a prevenire i rischi corruttivi: da questo consegue l'obbligo, di adottare un nuovo completo PTPC ogni anno poiché l'omessa adozione è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'articolo 19, comma 5, del Decreto Legge n. 114/2014 (sanzione amministrativa non inferiore a € 1.000,00 e non superiore a € 10.000,00 di cui alla Legge n. 689/1981).

Completano il quadro normativo i sottoelencati provvedimenti normativi adottati in attuazione della Legge n. 190/2012:

- il Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 *“Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012”*;
- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.

Alcune novità sono state introdotte:

- A.** dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n.97 che ha apportato numerose modifiche alla normativa relativa alla trasparenza, quali:
 - l'unificazione fra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Programma della Trasparenza: l'articolo 10 del D.Lgs. 33/2013 prevede, infatti, l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione;
 - la revisione dell'accesso civico, distinto da A.N.A.C. in accesso civico “semplice” (già previsto dal D.Lgs. n. 33/2013) e “accesso civico “generalizzato”. L'accesso civico “semplice” è individuato come il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo; l'accesso civico “generalizzato” individuato nella possibilità di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013;
 - l'unificazione delle figure del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- B.** dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* che tutela i cosiddetti “whistleblower”, prevedendo fra l'altro che il

dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito.

Completano lo scenario di riferimento le seguenti deliberazioni e direttive A.N.A.C.:

- Delibera CIVIT n. 72/2013 “*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 “*Aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “*Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;
- Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*”;
- Deliberazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 di approvazione delle Linee guida recante indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013;
- Deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 di approvazione delle Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016;
- Deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017 di approvazione dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, concentrato in particolare sulle Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie;
- Deliberazione n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, concentrato in particolare sulle Agenzie fiscali, i piani strutturali e la gestione dei rifiuti.

Con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, infine, l'A.N.A.C. ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che non è l'abituale aggiornamento del Piano Nazionale bensì un documento che innova, considerevolmente, l'approccio precedente: si tratta, infatti, di un compendio dei piani precedenti, li sostituisce quasi del tutto e sistematizza alcuni dei temi trattati con il rinvio alle varie disposizioni correlate ed è integrato da tre allegati specificamente dedicati:

- 1) alle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi;
- 2) alla rotazione “ordinaria” del personale;
- 3) ai riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Il PNA 2019 si focalizza, in maniera ancora più radicale rispetto al passato, sulle misure di prevenzione della corruzione:

- su quelle generali che si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera struttura amministrativa del singolo Ente;
- su quelle che, andando ad incidere su problemi peculiari individuati tramite l'analisi del rischio devono, pertanto, essere ben contestualizzate rispetto all'Ente di riferimento andando ad assumere una valenza specifica.

Dopo l'approvazione del PNA 2019 non sono stati proposti aggiornamenti al Piano Nazionale: l'ultimo intervento proposto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (approvato il 2 febbraio 2022) contiene una serie di orientamenti per la pianificazione in materia di anticorruzione e di trasparenza per il corrente anno che s'inserisce nel processo che il legislatore ha avviato per la revisione dell'intero sistema mediante la legge 6 agosto 2021, n. 113 avente oggetto “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia*”,

con la quale il Governo ha introdotto ulteriori misure per garantire il rafforzamento della capacità funzionale della pubblica amministrazione e assicurare il necessario supporto alle amministrazioni titolari di interventi previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, introduce un nuovo strumento di pianificazione finalizzato ad assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e a migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese nonché per procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi, anche in materia di diritto d'accesso denominato P.I.A.O. (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

Il P.I.A.O. (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) sarà un documento complesso, con durata triennale ed aggiornamento annuale, all'interno del quale dovranno essere definiti (entro il 31 gennaio di ogni anno), tra gli altri, gli strumenti e le fasi per conseguire la piena trasparenza dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di anticorruzione. Ad oggi l'iter per l'approvazione del decreto ministeriale chiamato a fornire le indicazioni per la redazione del PIAO, e delle norme correlate, non è ancora concluso e quindi, ad oggi, tali atti non sono vigenti, e rimane confermata l'adozione dei PTPCT o in alcuni casi di misure per la prevenzione della corruzione anche integrative del MOG 231 (Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 per le società in controllo pubblico).

In questo quadro di per sé già molto fluido ed articolato, s'innesta il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, in coerenza con il Dispositivo di Ripresa e Resilienza di cui al Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio, prevede che le misure economiche siano accompagnate da interventi di riforma strutturali affinché si creino le condizioni per attivare e realizzare politiche di spesa con tempestività ed efficienza.

Nell'ambito delle così dette riforme abilitanti individuate dal PNRR, sulla base delle raccomandazioni (CSR) della Commissione Europea all'Italia del 2019 e 2020, è prevista l'abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione.



Abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione

La corruzione può trovare alimento nell'eccesso e nella complicazione delle leggi. La semplificazione normativa, dunque, è un rimedio efficace per evitare la moltiplicazione di fenomeni corruttivi. In particolare, vi sono alcune norme di legge che possono favorire più di altre la corruzione: si rende, dunque, necessario individuare prioritariamente alcune di queste norme e procedere alla loro abrogazione o revisione.

Le norme che, nello specifico, il Governo si è impegnato a rivedere, razionalizzare e semplificare riguardano:

- a.** controlli pubblici di attività private, come le ispezioni, che da antidoti alla corruzione sono divenute spesso occasione di corruzione. È necessario eliminare le duplicazioni e le interferenze tra le diverse tipologie di ispezioni;
- b.** semplificazione delle norme della Legge n. 190/2012 sulla prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, nonché delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013, sull'inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti privati in controllo pubblico.

Allo stesso tempo, occorre evitare che alcune norme nate per contrastare la corruzione impongano alle Amministrazioni Pubbliche ed ai soggetti privati di rilevanza pubblica oneri e adempimenti eccessivamente gravosi come accade con quelle relative alla trasparenza (D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.) ovvero con quelle che contemplano ben tre tipi di accesso ai documenti ed alle informazioni amministrative.

La semplificazione della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 39/2013, nonché della disciplina sugli obblighi di pubblicazione e sull'accesso alle informazioni pubbliche richiedono un intervento legislativo: proposte in tal senso erano già state elaborate ad opera di una Commissione Ministeriale

presso il Dipartimento della Funzione Pubblica e il PNRR aveva previsto la presentazione di una legge delega al Parlamento entro il mese di giugno 2021 che, ad oggi, non risulta ancora depositata.

1.2 - LA STRUTTURA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA

In estrema sintesi il Piano di Prevenzione della Corruzione e Programma della Trasparenza del Comune di Novi Ligure risponde alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a più elevato rischio di corruzione;
- individuare per dette attività, misure di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione (misure previste obbligatoriamente ed eventuali misure facoltative);
- stabilire gli obblighi di informazione nei confronti dei soggetti chiamati a vigilare sul funzionamento ed osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti ovvero che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Nel proprio impianto strutturale l'aggiornamento del PTPCT terrà conto delle indicazioni fornite dall'aggiornamento del Piano Nazionale Anti Corruzione 2019, da svilupparsi in una logica di tipo incrementale e nel perseguimento, da una parte, del maggior rispetto possibile delle Linee Guida contenute nel PNA e, dall'altra, delle concrete esigenze dell'Ente, compatibilmente con il contesto generale nel quale ci si trova ad operare, rappresentato dalle ben note criticità e difficoltà organizzative (personale e risorse finanziarie), in particolare definendo:

- l'articolazione di aree di rischio in *aree generali* e *aree specifiche*;
- l'analisi di tutte le aree di attività e proseguimento della mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi;
- l'approfondimento della classificazione delle misure in *misure obbligatorie* e *misure ulteriori*;
- la definizione e programmazione delle misure di contrasto alla luce delle linee guida definite nel PNA 2019;
- l'integrazione tra il PTPCT ed il Piano della Performance;
- la trasparenza come misura di prevenzione della corruzione;
- il ruolo strategico della formazione.

2.1 – OGGETTO

All'interno della cornice giuridica e metodologica posta dalla normativa di settore e dal P.N.A., il presente Piano descrive la strategia di prevenzione e contrasto della corruzione elaborata dal Comune di Novi Ligure in relazione con i principi generali definiti nel D.U.P. (Documento Unico di Programmazione).

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne gli impatti. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Per procedere alla stesura del P.T.P.C. occorre in sintesi:

- a) individuare le aree di rischio;
- b) determinare, per ciascuna area di rischio, gli interventi utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi ovvero a limitarne l'impatto indicando, contestualmente, modalità ed indicatori;
- c) individuare le misure di carattere trasversale (la trasparenza, l'informatizzazione dei processi, l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (D.Lgs. n. 82/2005) e il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali);
- d) individuare per ciascuna misura il responsabile nonché il termine per l'attuazione, stabilendo il collegamento con il ciclo delle performance.

In quanto documento di natura programmatica, infatti, il P.T.P.C. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della performance e, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 10 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., in un'apposita sezione del Piano saranno indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

Rispetto all'individuazione dei processi a rischio e per l'analisi del rischio corruttivo, l'Allegato 1 dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 introduce una nuova metodologia: pur in continuità con i precedenti PNA, l'ANAC ha ritenuto opportuno, infatti, sviluppare ed aggiornare le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo andando ad integrare e sostituire le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

Nella progettazione ed attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto dei seguenti principi guida:

- **PRINCIPI STRATEGICI** ovvero:
 - a) coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo che deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo;
 - b) cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio dal momento che la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa;
 - c) collaborazione tra amministrazioni per favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse.
- **PRINCIPI METODOLOGICI:**
 - a) prevalenza della sostanza sulla forma ovvero il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione;
 - b) gradualità: le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta miglioramenti progressivi e continuativi;

- c) selettività: per migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo;
 - d) integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione ed occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance;
 - e) miglioramento e apprendimento continuo: la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.
- **PRINCIPI FINALISTICI.**
 - a) effettività: la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza ed efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
 - b) orizzonte del valore pubblico: la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

2.2 – I SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

Come rimarcato da A.N.A.C. nell'aggiornamento del PNA 2019, la Legge n. 190/2012 precisa che l'attività di elaborazione del Piano, nonché delle misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e nel documento dell'Autorità "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (articolo 1, comma 8), ma spetta esclusivamente al RPCT.

Le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 (articolo 41, comma 1, lettera g) hanno confermato tale disposizione: lo scopo, infatti, è quello di considerare la predisposizione del Piano un'attività da svolgere necessariamente da parte di chi opera all'interno dell'Amministrazione o dell'Ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti/processi amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti, sia perché è finalizzato all'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dello specifico Ente e della sua struttura organizzativa.

Tutte queste attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento di tutti coloro che, a vario titolo, sono responsabili dell'attività comunali a partire dai livelli dirigenziali e dagli organi di indirizzo politico.

Le analisi dei PTPCT condotte dall'Autorità hanno evidenziato come la non chiara configurazione dei compiti e delle responsabilità dei soggetti interni alle Amministrazioni e agli Enti costituisca spesso causa di scarsa qualità dei Piani dal momento che l'interlocuzione e la condivisione degli obiettivi di prevenzione della corruzione è da ritenersi fondamentale ai fini del successo dell'intera politica in materia di anticorruzione a livello locale.

Diverse sono le figure che necessariamente devono intervenire nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT,

tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Lo stesso PTPCT deve contenere regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva, sotto il coordinamento del RPCT, nonché la definizione di tali regole mediante specifici atti organizzativi interni.

Particolare rilevanza, anche nel PNA 2019, è attribuita al ruolo degli Organismi Interni di Valutazione (OIV) nel rafforzare le sinergie di coordinamento tra il sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza nelle Pubbliche Amministrazioni.

A. Secondo quanto indicato da ANAC (da ultimo con le Deliberazioni n. 831/2016, n. 1208/2017, n. 1074/2018 e n. 1064/2019) negli Enti Pubblici caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico spetta al **CONSIGLIO COMUNALE**, in quanto organo di indirizzo politico generale, l'approvazione di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT (linee guida), mentre compete alla **GIUNTA COMUNALE**, in quanto organo d'indirizzo politico esecutivo, l'adozione finale, entro il 31 gennaio di ogni anno, di un documento esecutivo e programmatico su proposta del RPCT.

Sulla base dei principi guida che stanno alla base del processo di gestione del rischio corruttivo, l'organo d'indirizzo politico esecutivo è tenuto ad assumere un ruolo proattivo che consenta la creazione di un contesto istituzionale ed organizzativo favorevole che rappresenti un reale supporto per l'attività del RPCT e la definizione degli obiettivi strategici correlati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Agli organi di indirizzo spetta, infine, la decisione in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al R.P.C. funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività e ricevono la relazione annuale del R.P.C. e possono chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività e ricevere dallo stesso, segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

B. Il **RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (R.P.C.T.)** del Comune di Novi Ligure, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, è stato individuato, con Decreto Sindacale, nel **Segretario Generale, Dottor Pier Giorgio Cabella** che ricopre, contestualmente il ruolo di Responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano. In particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione alla Giunta Comunale;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- individua, ai fini dell'inserimento nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, i dipendenti destinati ad operare in settori a più alto rischio di corruzione;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs. n. 39/2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfirabilità e incompatibilità di incarichi;
- elabora entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione inerente all'attività svolta;
- coordina l'attuazione delle misure previste dal presente Piano;
- promuove e favorisce la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento da parte dei dipendenti e collaboratori nonché il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del D.Lgs. n. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della Legge n. 190/2012 dei risultati del monitoraggio in attuazione dell'articolo 15 del D.P.R. 62/2013;
- indica agli uffici comunali competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi

dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza segnalando, al contempo, alla Giunta Comunale ed al Nucleo di Valutazione “*le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza*”;

- svolge stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’Amministrazione Comunale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Sindaco, alla Giunta Comunale, al Nucleo di Valutazione, all’Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all’Ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi medesimi;
- nei casi di diniego totale o parziale all’accesso civico o di mancata risposta entro i termini di legge, ai sensi dell’articolo 5, comma 7, del D.Lgs. n. 97/2016, provvede alla definizione dei casi di riesame sia che l’accesso riguardi dati a pubblicazione obbligatoria o meno;
- cura, come previsto dall’articolo 15, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013 e sulla base delle linee guida definite dall’ANAC con la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, anche attraverso le disposizioni di cui al presente Piano, che nell’ambito dell’Amministrazione Comunale siano rispettate le disposizioni relative all’inconferibilità ed all’incompatibilità degli incarichi e provvede, altresì, alla segnalazione dei casi di possibile violazione all’Autorità Nazionale Anticorruzione, all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ai fini dell’esercizio delle funzioni di cui alla Legge n. 215/2004, nonché alla Corte dei Conti per l’accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Il Responsabile può avvalersi di una struttura con funzioni di supporto: l’individuazione dei soggetti della struttura di supporto spetta al Responsabile medesimo, che la esercita autonomamente, su base fiduciaria, previa verifica della insussistenza di cause di incompatibilità.

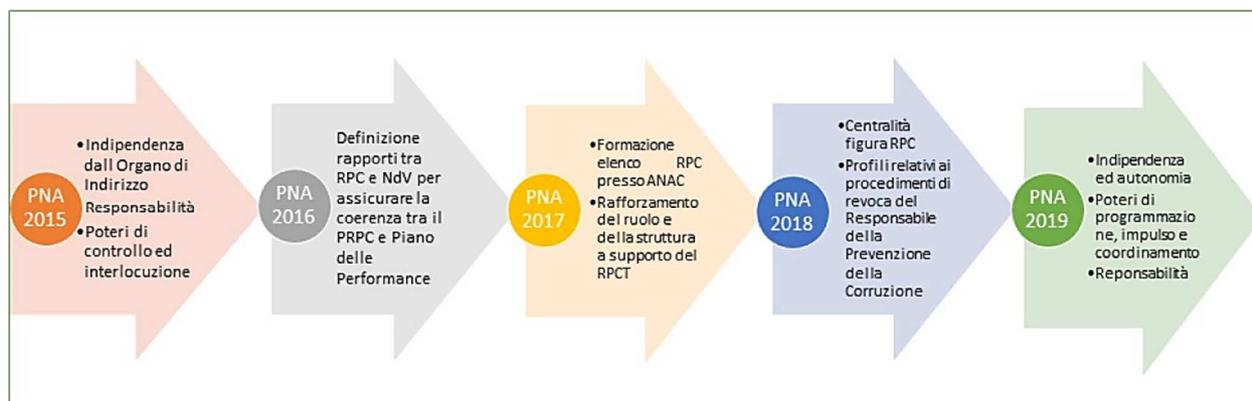


IL RUOLO E I POTERI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

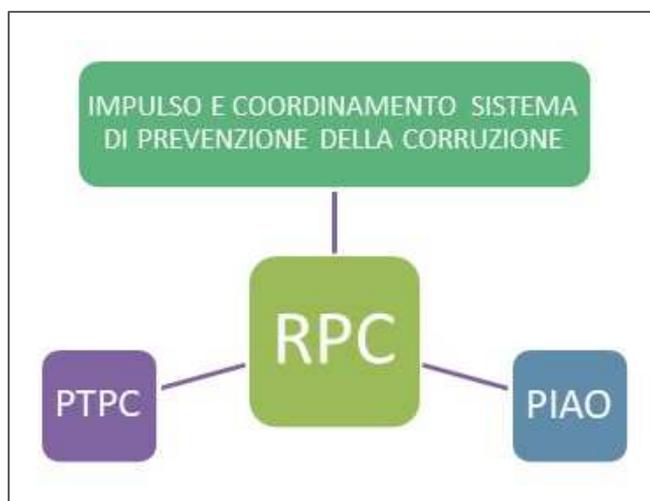
Il ruolo ed i poteri del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), sono stati oggetto, nel corso del 2018 e del 2019, di una serie di interventi, da parte dell’Autorità Nazionale Anti Corruzione, che si sono concretizzati:

- nella Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 che contiene indicazioni interpretative ed operative riferite ai poteri di verifica, controllo e d’istruttoria del RPCT nel caso rilevi o gli vengano segnalati casi di presunta corruzione. I poteri di vigilanza e controllo del RPCT sono stati delineati come funzionali al ruolo principale che il legislatore gli assegna che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all’Amministrazione di appartenenza per contrastare l’insorgenza di fenomeni corruttivi: tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l’intero sistema di controlli anche al fine di contenere fenomeni di “maladministration”;
- nel Piano Nazionale Anticorruzione 2018 che, oltre a fornire il riepilogo delle disposizioni normative inerenti al RPCT (Allegato 2), dedica un’ampia sezione alle indicazioni contenute nei diversi PNA ed al tema dei rapporti tra il Responsabile e l’ANAC che si sostanziano:
 - I. nella centralità della figura del RPC la cui collaborazione è essenziale:
 - a) per garantire la funzione di vigilanza in materia di anticorruzione che l’Autorità è chiamata a svolgere ai sensi dell’articolo 1, comma 2, lettera f), della Legge n.

- 192/2012 e s.m.i. (con il Regolamento del 29 marzo 2017 (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017) l'ANAC ha chiarito le modalità di interlocuzione con il RPCT);
- b) per garantire la funzione di vigilanza e controllo in materia di trasparenza che l'Autorità è chiamata a svolgere ai sensi dell'articolo 45 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. (con il Regolamento del 29 marzo 2017 (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017) l'ANAC ha chiarito le modalità di interlocuzione con il RPCT);
- II. nella specificazione dei requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT che non solo deve essere scelto tra persone dalla condotta integerrima (PNA 2016), ma anche invitando le Amministrazioni ad escludere i soggetti destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari considerando, tra le cause ostative allo svolgimento ed al mantenimento dell'incarico le condanne in primo grado di cui al D.Lgs. n. 235/2012 (Articolo 7, comma 1, lettere da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal D.Lgs. n. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione» del Codice Penale;
- III. nella sottolineatura che in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere, all'Amministrazione che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione. Analogamente, l'Autorità può richiedere il riesame di atti adottati nei confronti del RPCT in caso riscontri che essi contengano misure discriminatorie a causa dell'attività svolta dal RPCT per la prevenzione della corruzione (si rimanda al «Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione» approvato dal Consiglio dell'Autorità il 18 luglio 2018 con delibera n. 657 nonché al § 6 del PNA 2018 dal titolo «La revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e le misure discriminatorie nei suoi confronti»).
- nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che, dedica l'intera Parte IV nonché l'Allegato 3 al ruolo, ai requisiti, ai poteri ed alle responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di cui si rimarca:
 - la centralità nelle politiche di contrasto della corruzione e di promozione della trasparenza;
 - la posizione di indipendenza e di autonomia rispetto all'organo di indirizzo politico;
 - il rafforzamento dell'idea di un modello di sistema di prevenzione della corruzione in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende, altresì, dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione ed attuazione delle misure di prevenzione dallo stesso configurate nel Piano;
 - i poteri di promozione delle azioni in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza ed i poteri di controllo e vigilanza delle politiche connesse alla corretta attuazione del PTPCT per tutto il periodo di vigenza;
 - le responsabilità che la normativa prevede in capo al RPCT sia in caso di mancata adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sia in caso di mancata adozione delle cautele necessarie a prevenire il rischio corruttivo, sia in relazione alla violazione delle misure di trasparenza;
 - i rapporti con l'Autorità Nazionale Anti Corruzione che devono essere improntati alla collaborazione e basati sull'interlocuzione disciplinata con la Delibera ANAC n. 330 del 29 marzo 2017 concernente il «Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione».



- nel documento ANAC “Sull’onda della semplificazione e della trasparenza: orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” che si pone, essenzialmente come strumento di supporto del RPCT definendone (Sezione I) le caratteristiche essenziali e il ruolo di impulso e coordinamento rispetto all’intero sistema di prevenzione della corruzione sia rispetto al Piano sia rispetto al PIAO



- il sostituto del RPCT: in caso di temporanea assenza del RPCT, è individuato – quale suo sostituto – il vice-segretario comunale in carica.

C. I Dirigenti e i Titolari di Posizione Organizzativa per quanto delegato, nell’ambito dei Settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio.

In particolare, l’articolo 16 del D.Lgs. n. 165/2001 dispone che:

- *concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;*
- *forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);*
- *provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato,*
- *dispongono la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater);*

I Dirigenti e i Titolari di Posizione Organizzativa, inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, dei referenti e dell’autorità giudiziaria (articolo 16 del D.Lgs. n. 165/2001, articolo 20 D.P.R. n. 3/1957, articolo 1, comma 3, della Legge n. 20/1994, articolo 331 del Codice di Procedura Penale);

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (articolo 16 del D.Lgs. n. 165/2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento e verificano le ipotesi di eventuale violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (articoli 16 e 55 *bis* del D.Lgs. n. 165/2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (articolo 1, comma 14, della Legge n. 190/2012).

D. Il Nucleo di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, tiene conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 del D.Lgs. n. 33/2013). Il Nucleo di Valutazione riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni in merito allo stato di attuazione del Piano, le segnalazioni inerenti ai casi di inadempimenti o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e verifica, anche mediante la richiesta di documenti e l'audizione di dipendenti, i contenuti della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001);
- data la connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza (articolo 10 del D.Lgs. n. 33/2013), è tenuto a verificare la coerenza fra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance e a valutare i relativi indicatori e ad attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza secondo le previsioni dell'articolo 14, comma 4, lettera g) del D.Lgs. n. 150/2009.

E. L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 *bis* D.Lgs. n. 165/2001 ed articolo 31 del Regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (articolo 20 del D.P.R. n. 3/1957, articolo 1, comma 3, della Legge n. 20/1994, articolo 331 del Codice di Procedura Civile);
- propone l'aggiornamento del Codice di Comportamento.

F. I Dipendenti del Comune di Novi Ligure: come stabilito dall'articolo 8 del D.P.R. n. 62/2013 e dall'articolo 6 Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune, il personale ed i collaboratori dell'Ente hanno il dovere di collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: la violazione di tale dovere è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore come sancito dall'Autorità Nazionale Anticorruzione all'interno del PNA 2016. I dipendenti, pertanto,

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- rispettano le misure di prevenzione degli illeciti e, in particolare, quelle contenute nel presente Piano;
- collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, comunicando per iscritto allo stesso i dati e le informazioni eventualmente richiesti;
- comunicano per iscritto al Responsabile del Servizio di appartenenza e, se apicali, al Segretario Generale, casi di personale conflitto di interessi e di motivi di astensione (articoli 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e articoli 4 e 5 Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune);

- fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza (articolo 54 bis D.Lgs. n. 165/2001 e articolo 6 Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune);
- osservano le misure in materia di trasparenza e tracciabilità previste dalla legge e nell'ambito della sezione relativa alla trasparenza di cui al presente Piano;
- adempiono alle richieste ed indicazioni del Responsabile della Trasparenza al fine di assicurare l'aggiornamento del sito istituzionale ed il rispetto delle tempistiche nelle pubblicazioni nonché nelle comunicazioni ad organismi terzi previste dalle norme di legge.

G. I Collaboratori del Comune di Novi Ligure: osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento dei dipendenti pubblici.

2.3 – LA REDAZIONE DEL PIANO

La predisposizione del presente documento è stata curata dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza.

Le schede relative ai rischi corruttivi sono state originariamente, ovverosia in fase di prima adozione del Piano compilate dai Responsabili dei Servizi (Dirigenti e Titolari di Posizione Organizzativa), sulla base della modulistica appositamente predisposta dal Segretario Generale, il quale ha rielaborato e aggregato alcuni dati forniti su supporto difforme da quello indicato o espressi in maniera eccessivamente analitica e articolati in minute fasi endo-procedimentali. Sulla base dell'attività svolta dai Servizi e dei dati emersi dal confronto fra tutti i soggetti coinvolti, il Responsabile per la Prevenzione ha, quindi, provveduto a predisporre il Piano, adottato dalla Giunta Comunale, e nel corso degli anni, ai successivi aggiornamenti.

Sulla scia di quanto attuato nel corso degli anni e considerati i risultati raggiunti ma anche tenendo conto dei continui aggiornamenti definiti da ANAC e, soprattutto, dell'approvazione del PNA 2019, pur essendo evidente il consolidamento del sistema "anticorruzione" dell'Ente, il presente Piano si muoverà su tre principali linee di azione:

- 1) Consolidamento delle azioni e misure già previste dai precedenti PTPCT, la cui attuazione verrà specificamente e periodicamente verificata;
- 2) Adeguamento al sistema di valutazione del rischio definita nell'Allegato 1 del PNA 2019;
- 3) Individuazione di nuove e più specifiche e/o settoriali misure di prevenzione e contrasto alla corruzione che costituiranno specifici obiettivi di PEG e troveranno attuazione nell'ambito del sistema di valutazione della performance.

A seguito dell'approvazione, l'aggiornamento del P.T.P.C.T. 2022-2024 verrà adeguatamente diffuso mediante:

- pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente (Sezione "Amministrazione Trasparente");
- comunicazione, mediante posta elettronica, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a:
 - Presidente, Vicepresidente e Capigruppo consiliari;
 - Dirigenti, Incaricati di Posizione Organizzativa e Capi Uffici che, ciascuno per il proprio ruolo, dovranno provvedere ad inviare il documento al personale e ai collaboratori per il proprio settore di competenza;
 - Nucleo di Valutazione;
 - Responsabile della Tutela dei Dati Personali (DPO);
 - RPCT delle società partecipate dell'Ente.

2.4 – IL COINVOLGIMENTO DEGLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed i relativi aggiornamenti annuali devono essere approvati obbligatoriamente entro il 31 gennaio di ogni anno, come previsto dall'articolo 1, comma 8, della Legge 190/2012 (come sostituito dall'articolo 41 della D.Lgs. n. 97/2016): per l'anno corrente tale termine è stato differito al 30 aprile (Delibera ANAC n. 1 del 12 gennaio 2022).

Secondo quanto stabilito dall'Autorità (da ultimo con le Deliberazioni n. 12/2015, n. 831/2016, n. 1208/2017 e n. 1074/2018) negli Enti Pubblici caratterizzati dalla presenza dei due organi di indirizzo politico spetta al Consiglio Comunale l'approvazione di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT, mentre compete alla Giunta l'adozione finale di un documento esecutivo e programmatico su proposta del RPC dell'Ente.



Con la Delibera n. 99 in data 30 dicembre 2021, il Consiglio Comunale ha provveduto ad approvare le LINEE GUIDA per la redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) che sono state, pertanto, recepite nel presente documento e sono divenute oggetto di apposita consultazione pubblica.

2.5 – IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI E DELLE ORGANIZZAZIONI PORTATRICI DI INTERESSI COLLETTIVI

Città di Novi Ligure
Il Segretario Generale

Protocollo n. _____

AVVISO PUBBLICO
PER AGGIORNAMENTO PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
TRIENNIO 2022-2024

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, concernente "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione" prevede che tutte le Pubbliche Amministrazioni provvedano ad approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione di cui è parte integrante il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Il Comune di Novi Ligure ha adottato, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 45 in data 01/04/2021 esecutiva ai sensi di legge, il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 che sarà oggetto di aggiornamento entro il 31 gennaio 2022 anche tenendo conto delle Linee Guida approvate dal Consiglio Comunale nella seduta del 30 dicembre 2021.

Il Piano Nazionale Anticorruzione - approvato con Delibera CIVIT (oggi Autorità Nazionale Anti Corruzione) n. 72 dell'11 settembre 2013 aggiornato, da ultimo, con la Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - stabilisce che le Amministrazioni, al fine di elaborare un'efficace strategia anticorruzione, sono tenute a realizzare forme di consultazione che coinvolgano i cittadini, le organizzazioni portatrici di interessi collettivi, nonché tutti i dipendenti comunali, in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio piano ed in sede di valutazione della sua adeguatezza. Ritenendo che la collaborazione di soggetti interni ed esterni all'Amministrazione sia un utile strumento per la predisposizione di un documento condiviso ed efficace, s'invitano, tutti i soggetti cui il presente avviso è rivolto a voler trasmettere, **ENTRO LE ORE 12:00 DI VENERDI 21 GENNAIO 2022**, all'indirizzo di posta elettronica certificata protocollo@pec.comunenoviligure.it oppure all'indirizzo email: protocollo@comune.noviligure.al.it il proprio contributo propositivo utilizzando il modulo appositamente predisposto ed allegato al presente avviso sotto la lettera a). A tal fine si rende disponibile alla consultazione il testo del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2021-2023 e delle "Linee Guida per l'Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022 - 2024" (pubblicati sul sito istituzionale del Comune nell'asezione "Amministrazione Trasparente" - Sottosezione "Disposizioni Generali - Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza").

Si fa presente che, in sede di predisposizione del nuovo Piano, questo Ente valuterà tutti gli eventuali contributi pervenuti rendendo noto l'esito della presente consultazione in apposita sezione del P.T.P.C. 2022/2024 e che le osservazioni e/o proposte che perverranno successivamente alla data suddetta, verranno, comunque, prese in esame ai fini dei successivi aggiornamenti.

Novi Ligure, 3 gennaio 2022

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Dott. Pier Giorgio Cabella

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione - in applicazione delle previsioni contenute nel PNA - il Comune di Novi Ligure, nella fase di elaborazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Programma per la Trasparenza 2022-2024 ha realizzato una forma di consultazione pubblica, mediante il sito istituzionale, indirizzata a cittadini, associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, nonché, naturalmente, ai dipendenti comunali.

I predetti soggetti sono stati invitati, per mezzo di un avviso predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e pubblicato sul portale dell'Ente dal 3 al 21 gennaio 2022, ad inviare il proprio contributo propositivo all'indirizzo di posta elettronica certificata protocollo@pec.comunenoviligure.it oppure all'indirizzo mail: protocollo@comune.noviligure.al.it

utilizzando il modulo appositamente predisposto.

Malgrado non siano pervenute osservazioni e/o suggerimenti, la condivisione del suddetto documento ha rappresentato un momento importante nell'avvio della ridefinizione del presente Piano e tale metodologia verrà utilizzata anche in coincidenza con gli aggiornamenti successivi anche in un'ottica di diffusione di una cultura della legalità capace di definire sinergie tra la comunità e l'Amministrazione Pubblica in tutti i suoi livelli.

2.6 – AGGIORNAMENTI DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'Autorità Nazionale Anti Corruzione ha evidenziato che, anche se la prospettiva temporale del PTPC è di durata triennale, il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 è chiara nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno: nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018, infatti, è stato precisato che le Pubbliche Amministrazioni **sono tenute ad adottare, ciascun anno alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPC, che includa anche un'apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio** (ad esempio, per l'anno in corso, il PTPC 2022-2024).

Tale chiarimento si è reso necessario alla luce degli esiti dell'attività di vigilanza svolta dall'ANAC sui PTPCT che ha permesso di riscontrare come, in sede di aggiornamento, molti Enti procedano a definire numerosi rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi, con conseguenti difficoltà di coordinamento tra le diverse disposizioni e di comprensione del testo, eludendo, di fatto, lo scopo della norma che è quello di definire uno strumento organizzativo chiaro, comprensibile ed utile a prevenire i rischi corruttivi: da questo consegue l'obbligo, di adottare un nuovo completo PTPC ogni anno poiché l'omessa adozione è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'articolo 19, comma 5, del Decreto Legge n. 114/2014 (sanzione amministrativa non inferiore a € 1.000,00 e non superiore a € 10.000,00 di cui alla Legge n. 689/1981).

Il PTPCT può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (articolo 1, comma, 10 lett. a) della legge 190/2012). Ai fini delle rielaborazioni annuali, i Dirigenti possono trasmettere al Responsabile della prevenzione eventuali proposte inerenti al proprio ambito di attività.

3 – LA GESTIONE DEL RISCHIO

Con l'approvazione dell'Allegato 1 del PNA 2019 è stato definito il documento metodologico da seguire per la predisposizione dei Piani relativamente agli aspetti di gestione del rischio, intervenendo in maniera sostanziale sull'intero processo di gestione dei rischi corruttivi ed andando ad agire su tutte le fasi che lo compongono con l'obiettivo di orientare l'approccio delle singole amministrazioni alla prevenzione della corruzione da un punto di vista sostanziale da realizzarsi mediante un sistema flessibile e contestualizzato.



3.1 – DEFINIZIONE E CONTENUTI

Il concetto di rischio si ricollega alla possibilità che si verifichino eventi corruttivi intesi sia come condotte penalmente rilevanti sia, più in generale, come comportamenti scorretti in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e si sviluppa attraverso:

- A. ANALISI DEL CONTESTO** (esterno ed interno);
- B. VALUTAZIONE DEL RISCHIO** (identificazione degli eventi rischiosi, analisi del rischio, ponderazione del rischio);
- C. TRATTAMENTO DEL RISCHIO** (individuazione delle misure, programmazione delle misure).

3.2 – ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto rappresenta il punto di partenza del processo di gestione del rischio: si tratta del momento in cui l'Ente può acquisire le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo in relazione sia alle peculiarità proprie dell'ambiente nel quale opera (**CONTESTO ESTERNO**) sia alla propria organizzazione (**CONTESTO INTERNO**).

Secondo la stessa Autorità Nazionale Anticorruzione, infatti, attraverso l'analisi del contesto è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio



corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali ovvero per via delle caratteristiche organizzative interne: a partire dai dati derivanti da questo tipo di analisi è possibile favorire la predisposizione di un Piano di Prevenzione della Corruzione contestualizzato e, in definitiva, potenzialmente più efficace.

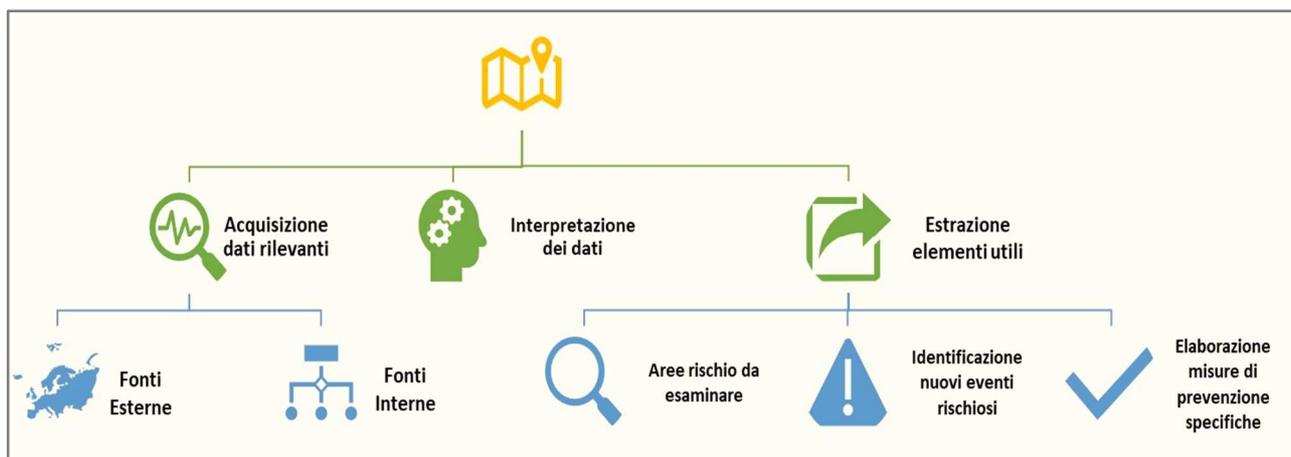
3.3 – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile del processo di gestione del rischio dal momento che consente la definizione della propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche tenendo conto delle caratteristiche del territorio ovvero dell'ambiente nel quale opera e con l'obiettivo, da un lato, di evidenziare come le caratteristiche ambientali possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, contestualmente, condizionarne la valutazione e, dall'altro, di consentire il monitoraggio delle misure di prevenzione messe in atto e la loro idoneità a contrastare il rischio. In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione:

- a) delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio;
- b) delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come possano influire sull'attività amministrativa dell'Ente e favorire l'insorgere di fenomeni corruttivi interni.

Nel concreto l'analisi del contesto esterno è legata a due tipologie di attività:

- o **l'acquisizione dei dati rilevanti** (oggettivi ovvero soggettivi) mediante il ricorso a fonti esterne o interne;
- o **l'interpretazione dei dati stessi** con l'obiettivo di rilevare il rischio corruttivo.

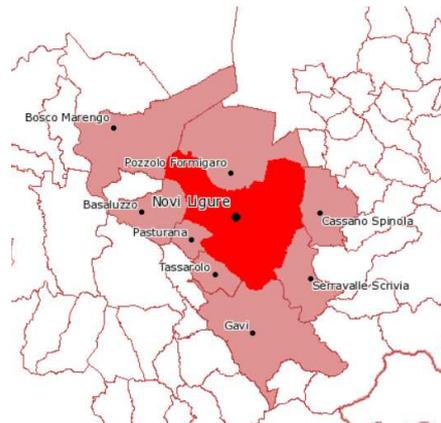


La presente sezione riporta, pertanto, alcuni dati relativi al territorio del Comune di Novi Ligure al fine di presentare ed analizzare il contesto esterno e l'ambiente nel quale l'Amministrazione Comunale opera con particolare riferimento alla popolazione, al territorio ed alla sicurezza pubblica.

IL NOVESE



COMUNE DI NOVI LIGURE



Novi Ligure (IPA: /'nɔvi 'lɪɡure/, Neuve in ligure e piemontese) è il terzo comune della Provincia di Alessandria per popolazione dopo il capoluogo e Casale Monferrato.



Anticamente nota semplicemente come Novi, assunse l'attuale denominazione in virtù del regio decreto dell'11 gennaio 1863. È un'attiva realtà commerciale ed industriale, nonché principale Comune del Novese, il territorio che dalla città prende il nome. Sorge nel cosiddetto "basso Piemonte" e l'abitato è situato sulle estreme pendici settentrionali dell'Appennino Ligure, che qui si addolcisce in colline ondulate, per la maggior parte coltivate a vite e per la restante boschive. Difatti il territorio comunale è caratterizzato dalla compresenza dei rilievi collinari, subito

retrostanti il centro storico e i quartieri a questo adiacenti, e dalla piana alluvionale che digrada verso il fiume Scrivia.

Nel corso della propria storia, in ragione della strategica collocazione geografica, divenne prima oggetto di contesa da parte di antichi stati italiani medievali e, in seguito, maggiore centro della Repubblica di Genova nella regione storica dell'Oltregiogo, quale crocevia dei traffici commerciali e monetari tra la Superba e la pianura padana. Fu inoltre capoluogo dell'omonima provincia di Novi durante il Regno di Sardegna.

Novi è costituita da un impianto urbanistico che ne riflette le varie vicende storiche e lo sviluppo

economico-sociale. Il centro storico, dominato dalla collina su cui sorge la torre del castello - cuore della città, si sviluppa attorno alla centrale piazza Delle Piane attraverso un intricato sistema di vie e vicoli che rispecchia l'origine medievale dell'antico borgo chiuso dalle mura. Proprio la disposizione irregolare dell'impianto medievale rende quasi svincolato dal punto di vista urbanistico il centro storico dai più recenti quartieri ottocenteschi adiacenti ad esso. Il sistema difensivo. La città conserva parzialmente l'immagine dell'originario abitato fortificato, nonostante l'abbattimento di gran parte delle antiche mura (avvenuto nel XIX secolo per permettere l'espansione dell'abitato) sono sopravvissuti il tratto meridionale delle stesse ed alcuni torrioni. Prima del parziale abbattimento esistevano solo quattro porte poste in corrispondenza delle principali direttrici, che garantivano l'ingresso in città: porta Genova (in direzione del capoluogo ligure, a sud), porta Pozzolo (in direzione Alessandria e Milano), porta dello Zerbo (in direzione Serravalle Scrivia, ad est) e porta della Valle (in direzione di Ovada, ad ovest).

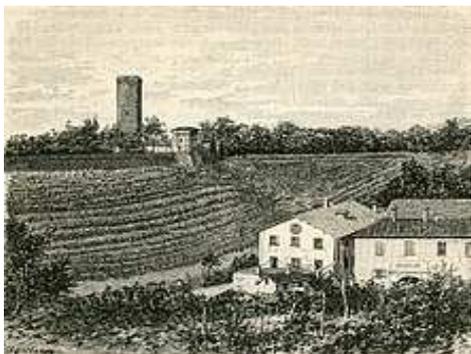


Sul finire del XIX secolo, sotto l'operato di grandi imprenditori ed industriali locali quali Edilio Raggio e Ambrogio Dellachà, Novi vede espandere drammaticamente la propria importanza con l'arrivo della siderurgia e della ferrovia, diventando uno dei poli della nascente industria italiana. In questo periodo e durante i successivi primi decenni del Novecento nascono i primi quartieri al di fuori dei bastioni, caratterizzati da strade larghe e rettilinee, parallele e perpendicolari tra loro. Lo sviluppo edilizio si arresta solo nei momenti delle due guerre mondiali, per poi riprendere in modo vigoroso durante il periodo del

cosiddetto "miracolo economico", con la creazione di nuovi quartieri, costruiti per ospitare le famiglie dei numerosi migranti giunti in città per lavorare nelle industrie, che includono di fatto le antiche costruzioni di campagna quali la pieve di Santa Maria nel tessuto urbano cittadino.

Gli ultimi anni del XX secolo vedono l'avvio di importanti progetti tesi a riqualificare vecchie zone industriali ormai abbandonate e aree urbane mal utilizzate per riconsegnarle alla cittadinanza in una nuova veste funzionale. I maggiori interventi che tuttora sono in fase di realizzazione includono la riqualificazione e ripavimentazione del centro storico e l'edificazione del nuovo quartiere (Euronovi) nella grande area occupata un tempo dalla vecchia ferriera

Il **CASTELLO DI NOVI LIGURE** si trova in prossimità del centro storico Costruito, secondo alcune



fonti) da Federico Barbarossa, con un recinto a pianta irregolare con la torre quadrata alta trenta metri, venne potenziata dai Visconti (1353-1392 e 1412-1447), passata ai genovesi venne ulteriormente potenziata e venne brevemente occupata dagli austriaci nel 1746 per poi rimanere in mano genovese fino al 1797 (se si considera la Repubblica Ligure fino al 1805), poi venne smantellata dai francesi e rimasero solo la torre esistente tuttora e alcuni tratti delle mura di cinta, che delimitano oggi parte dell'ampio parco del castello. Fa parte del circuito dei "Castelli Aperti" del Basso Piemonte

FRAZIONI: il territorio comunale comprende le frazioni di Merella e Barbellotta.

La Barbellotta, una delle due frazioni del comune di Novi Ligure (provincia di Alessandria), è posizionata lungo la ex statale 35 bis dei Giovi, al confine con il territorio comunale di Serravalle Scrivia. Proprio la continuità urbanistica della frazione con il complesso outlet ed i centri commerciali di Serravalle ha mutato la frazione da tranquilla realtà rurale a traffico punto di passaggio congestionato dal traffico automobilistico. Il territorio presenta un'orografia mutevole, passando dalla piana alluvionale del fiume Scrivia, le cui aree sono essenzialmente destinate ad uso agricolo (in particolar modo per la coltivazione dei cereali) alle colline retrostanti utilizzate per il pascolo degli animali o mantenute a bosco. La Barbellotta si trova a 4,5 chilometri dal centro di Novi, ad un'altitudine di 240 m s.l.m.

La Merella è situata in prossimità del fiume Scrivia ad un'altitudine di 175 m s.l.m. e a breve distanza da Bettole. Dista dal centro della città 6 chilometri circa. Si tratta di un territorio pressoché uniformemente pianeggiante a vocazione agricola, dove vengono coltivati soprattutto cereali (grano e mais prevalentemente). Nella frazione viene anche prodotto anche il cece di Merella, prodotto agroalimentare tradizionale, che da tale area prende il suo nome.

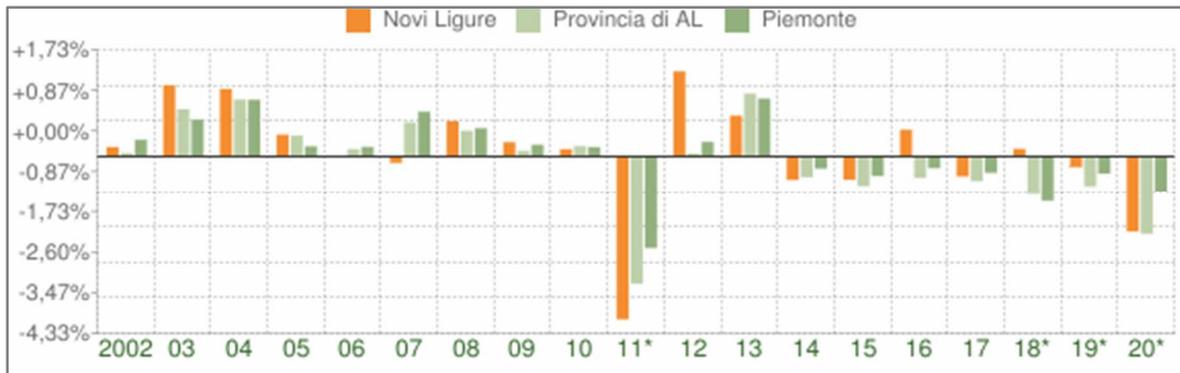


Nell'immagine: una casa di terra, o "trunera", a San Giuliano Nuovo.

Una presenza tipica del panorama rurale del territorio di Novi Ligure è rappresentata dalle tradizionali "case di terra" (o "trunere" come vengono chiamate localmente), che ancora si ritrovano soprattutto nella piana antistante la città. Si tratta di antichi edifici ad uso abitativo o agricolo, costruiti secondo il tradizionale impiego di terra cruda addizionata talvolta con la paglia. Un tempo abbattute per far posto a più moderne strutture in muratura, vengono ormai da alcuni anni considerate un patrimonio della tradizione locale da salvaguardare e recuperare. Sebbene tale usanza sia presente anche in alcune realtà circostanti, Novi Ligure è l'unico comune piemontese, nonché dell'Italia settentrionale, a far parte dell'"Associazione Nazionale dei Comuni della Terra Cruda"

Alcuni dati demografici

ANDAMENTO POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE DI OGNI ANNO DAL 2001 AL 2020

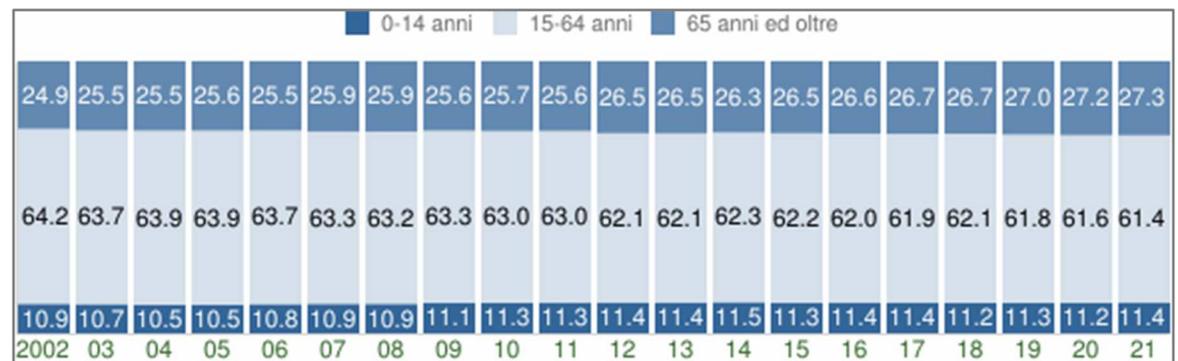


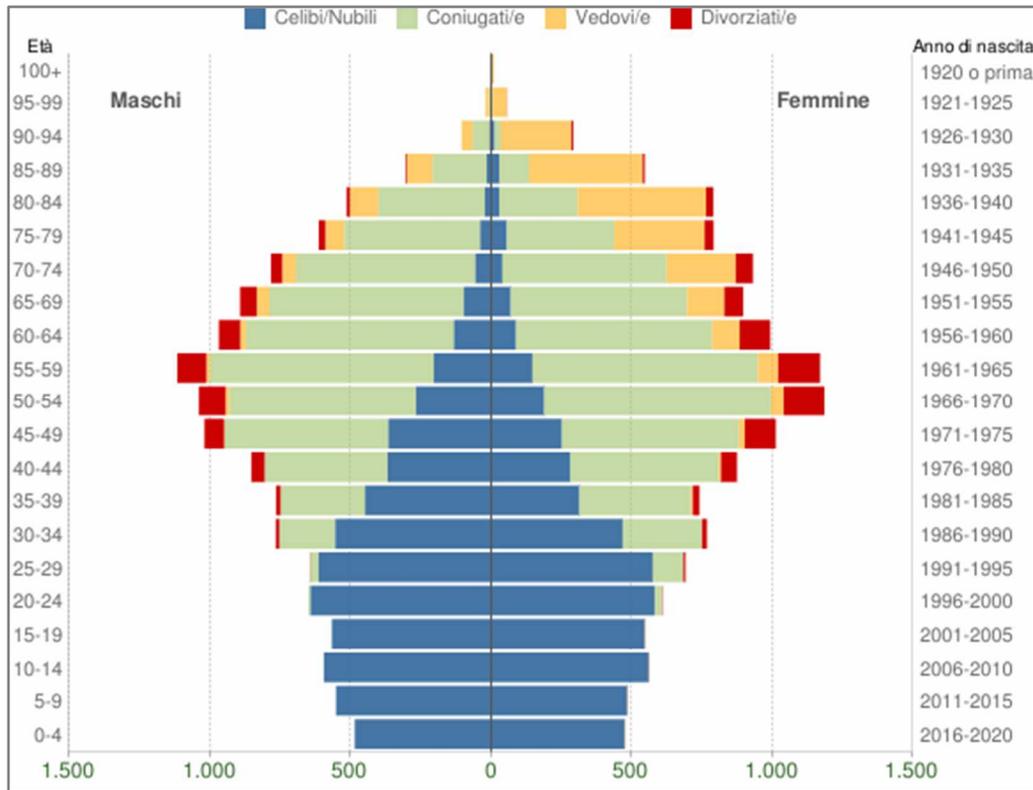
%

VARIAZIONE % DELLA POPOLAZIONE



STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2021

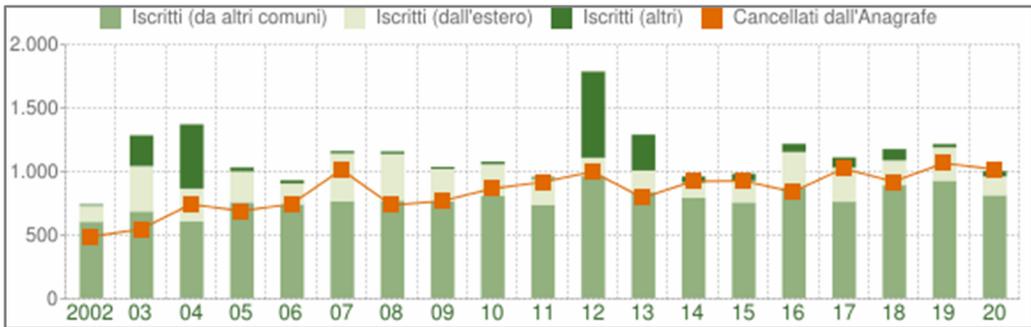




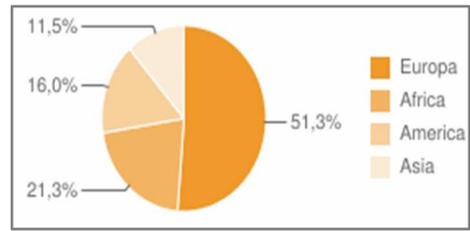
Il grafico, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Novi Ligure per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

POPOLAZIONE PER ETÀ, SESSO E STATO CIVILE ANNO 2021



FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE



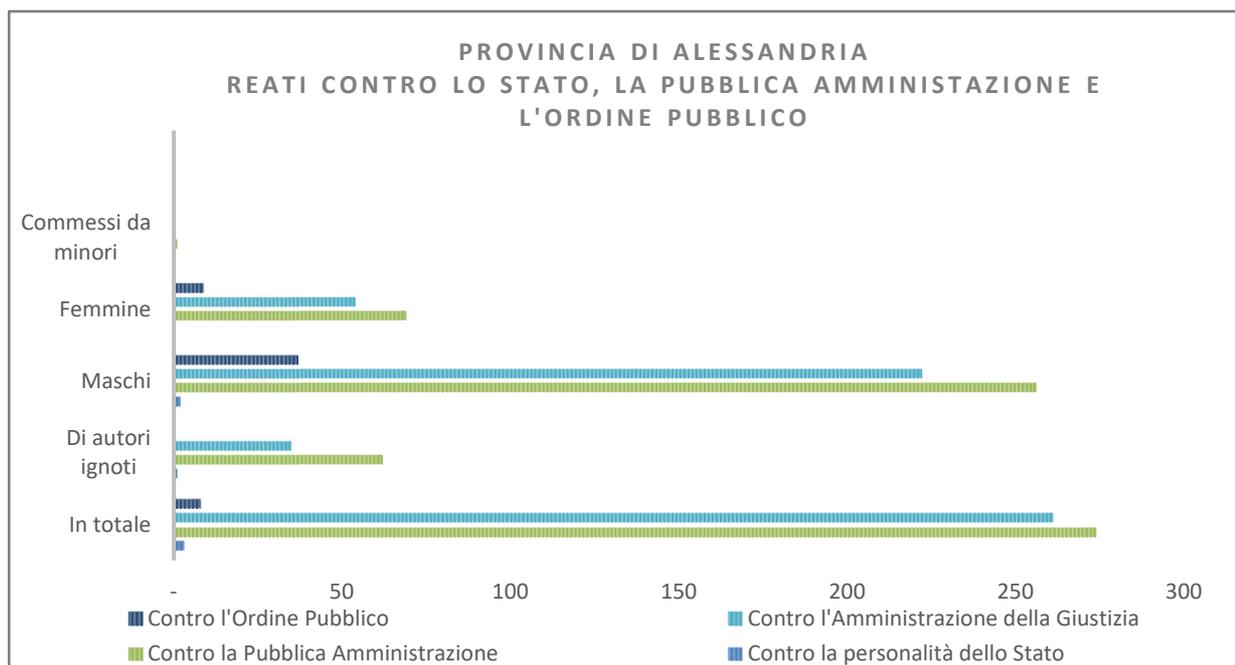
POPOLAZIONE STRANIERA



Gli stranieri residenti a Novi Ligure al 1° gennaio 2021 sono 3.894 e rappresentano il 14,1% della popolazione residente.

Per quanto attiene la sicurezza si è stabilito di fare riferimento agli elementi e dati contenuti nella *“Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”*, presentata dal Ministero dell'Interno e pubblicato sul sito del Senato della Repubblica, che, pur generici, permettono di fornire una prima visione d'insieme.

“PROVINCIA DI ALESSANDRIA. Le attività investigative più recenti hanno confermato l'esistenza nella Provincia di Alessandria di espressioni di fenomenologie criminali di stampo mafioso riconducibili all'area geo-criminale calabrese che non hanno manifestato, almeno in forma continuativa e costante, le tipiche manifestazioni delittuose che ne contraddistinguono l'operare ma hanno adottato moduli operativi in grado di plasmarsi alla realtà territoriale. In tale contesto è stata rilevata la presenza di soggetti legati alle organizzazioni operanti nell'area di provenienza, impegnati in attività di supporto logistico per l'organizzazione madre di riferimento, perlopiù dediti ad attività imprenditoriali per l'esecuzione di lavori e commesse pubbliche (specie in forma di sub-appalto), nonché per lo svolgimento di servizi di autotrasporto legati al movimento terra. L'infiltrazione nel tessuto economico, favorita dalla diffusa situazione di crisi, estende il suo interesse anche al settore immobiliare, sia residenziale che commerciale e industriale, nonché ad ambiti particolarmente appetibili come quello, ad esempio, del polo dell'industria orafa e del gioiello di Valenza. Al riguardo, risultanze investigative nel settore dei “compro oro”, pur in assenza allo stato di diretti elementi di collegamento con il mondo della criminalità organizzata, hanno evidenziato forme strutturate di illegalità nel settore. Gli ambiti territoriali maggiormente esposti a rischio restano, oltre al capoluogo e all'area di Tortona (ove è stata registrata la presenza, tra gli altri, di esponenti della famiglia “Gagliano”, nonché di loro parenti e/o sodali), le zone di Serravalle Scrivia, ove si trovano importanti insediamenti commerciali, di Rivalta Scrivia (area logistica funzionale all'interporto), di Novi Ligure e Bosco Marengo contraddistinte da una espansione economico-imprenditoriale, aree interessate, tra l'altro, dagli esiti dell'operazione “Maglio 3” del giugno 2011 che aveva consentito di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL). Tali gruppi criminali, insieme a quelli attivi ad Asti, Alba (CN) e Sommariva del Bosco (CN), costituivano il c.d. “locale” del Basso Piemonte”, sul quale era accertata l'influenza esercitata dalla “camera di controllo” della Liguria. Proprio nei confronti del capo di quel “locale”, nel luglio 2013 è stato eseguito un decreto di confisca beni, il cui valore ammonta a circa 1.000.000,00 di euro, disposto dal Tribunale di Alessandria. (-- omissis --) In merito alla criminalità di matrice etnica, soggetti di nazionalità albanese sono risultati dediti prevalentemente alla commissione di reati concernenti gli stupefacenti e contro il patrimonio”.



A titolo esemplificativo si riporta, di seguito, la rappresentazione grafica (i dati sono stati ricavati dall'ISTAT) dei principali reati, nell'ambito provinciale, contro lo Stato, le altre realtà sociali e l'ordine pubblico da cui si evince, che i reati contro la Pubblica Amministrazione sono stati, nel complesso, 274 (62 commessi da autori ignoti, 256 da soggetti di sesso maschile (uno minorenni) e 62 da soggetti di sesso femminile) di cui:

- n. 174 – Violenza – resistenza, ecc.;
- n. 15 – Peculato, malversazione, ecc.;
- n. 85 – Omissione d'atti d'ufficio, ecc.

3.4 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: PREMESSA

Nell'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

Rispetto alle aree di rischio individuate dal P.N.A., la penuria di risorse e i pressanti vincoli normativi rendono difficile garantire un turn over adeguato, con il risultato di assottigliare sempre di più l'organico del personale. Così si riscontra una inevitabile concentrazione di posizioni di responsabilità, una diminuzione della platea dei soggetti coinvolti nelle scelte maggiormente sensibili al rischio corruzione e l'impossibilità di utilizzare una rotazione del personale, a fronte di professionalità sempre più specialistiche e dell'esigenza di dover, comunque, rincorrere con affanno adempimenti crescenti, disposti dal Legislatore a dispetto di tutte le proclamate semplificazioni.

Le attività di monitoraggio e controllo stanno, di fatto, comprimendo sempre più la mission della pubblica amministrazione, impendendone l'esplicazione attiva e la pianificazione in materia di anticorruzione rientra a pieno titolo in questo schema dal momento che tutto l'impianto è legato ad una serie di adempimenti formali che non paiono davvero utili a contrastare un fenomeno che, invece, dovrebbe essere perseguito con estrema rigosità sul piano penale e investigativo.

Il livello di attenzione verso il Piano risente sia del fatto che si lavora in una costante emergenza, complice una mole abnorme di norme confuse e contraddittorie, sia del fatto che l'approccio della normativa anticorruzione è percepito come sostanzialmente poco incisivo. Le misure previste dal Piano sono perseguite compatibilmente con la progressiva diminuzione di risorse, e quindi di tempo, e con l'incremento esponenziale di adempimenti. Un'idea del contesto interno della maggior parte degli Enti Locali si può trarre dai seguenti interventi:

- ASMEL- Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti Locali che riunisce oltre 2.200 Comuni italiani, ha evidenziato come, specie nei Comuni di dimensioni più ridotte, s'impiega più tempo per adempiere che per funzionare e l'economista Geremia Gios, dell'Università di Trento, ha calcolato che sono oltre 1.500 le prescrizioni cui devono far fronte gli Enti locali;
- Il Procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo, che firma alcune tra le inchieste più importanti da Consip a Mafia Capitale, ha spiegato di *«diffidare di sedicenti esperti di corruzione e degli indici percepiti»* aggiungendo un ulteriore elemento di valutazione. *«La corruzione ha spiegato è figlia di due anomalie: l'assenza e l'eccesso di regolazione»* così come *«l'eccesso e la scarsa qualità delle leggi produce il risultato di non far più capire cosa è consentito e cosa non lo è»*.

3.5 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: LA NOSTRA IDENTITÀ

Il Comune di Novi Ligure è Ente autonomo locale dotato di un proprio Statuto, poteri e funzioni: è componente costitutivo della Repubblica, secondo i principi stabiliti dalla Costituzione Italiana.

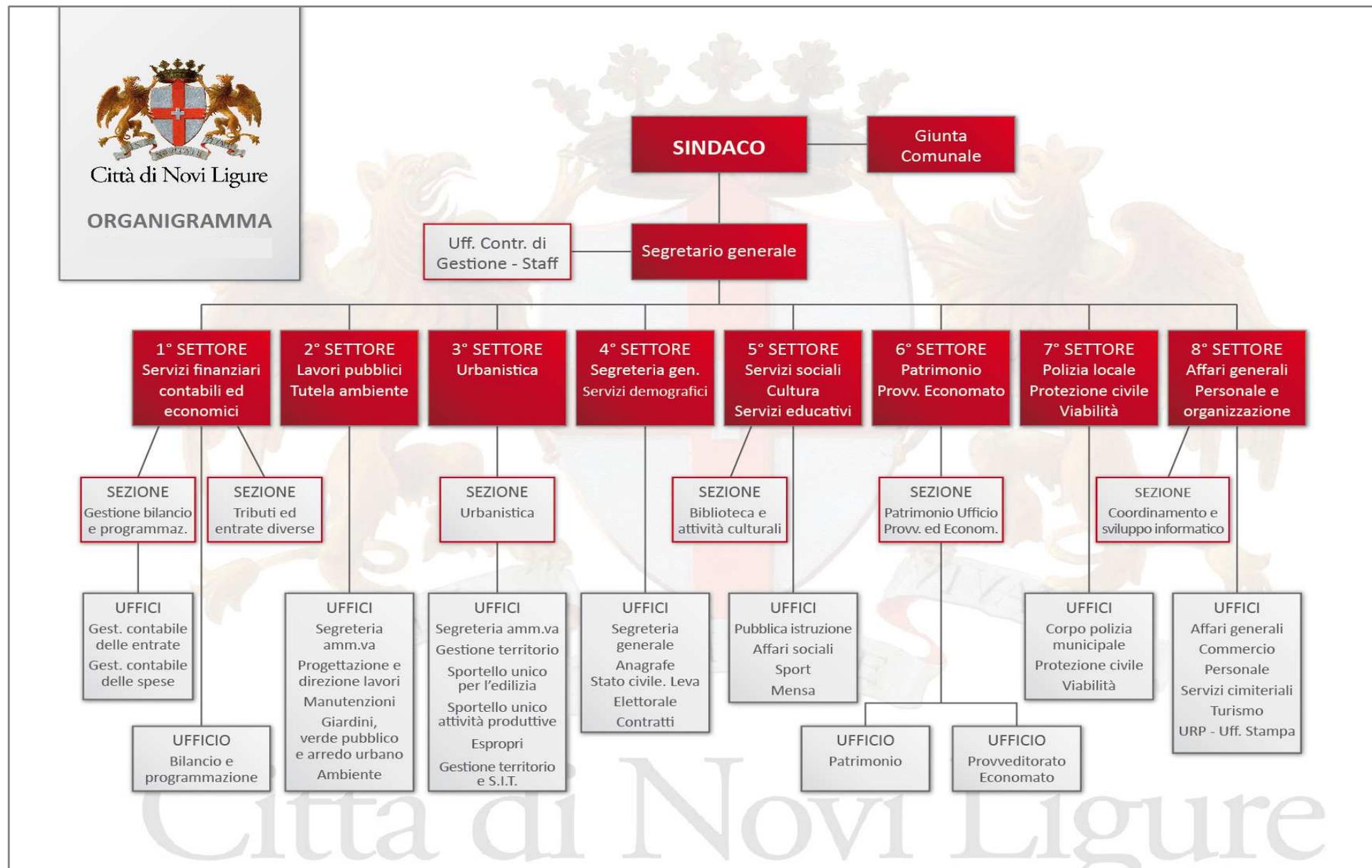
Il Comune, nello svolgimento della sua attività, si ispira ai principi di libertà, solidarietà e pari dignità della persona umana ed esercita le proprie funzioni secondo il principio di sussidiarietà impegnandosi

a valorizzare le iniziative dei cittadini in forma singola e associata rivolte, senza scopo di lucro, a finalità sociali.

Il Comune:

- **tutela** il patrimonio paesaggistico, artistico, culturale, storico e linguistico della comunità novese;
- **sviluppa le risorse naturali, ambientali, economiche e sociali** presenti nel suo territorio e promuove azioni per la valorizzazione e la protezione dei prodotti tipici agroalimentari, per assicurare alla collettività una più alta qualità della vita;
- opera per favorire l'**ordinata convivenza sociale** nel rispetto dei diritti di tutti i cittadini, della libera espressione del pensiero, delle fedi, dei valori morali e religiosi e della pari opportunità, che si realizzano anche attraverso organismi associativi, di cooperazione e partecipazione;
- opera per **superare gli squilibri** economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio ambito geografico;
- **garantisce** un ordinato sviluppo del rapporto territorio-attività umana, rispettoso delle esigenze di tutela e salvaguardia ambientale;
- **promuove la funzione sociale dell'iniziativa economica pubblica e privata** nella continuazione della tradizione operaia ed imprenditoriale propria della città, anche attraverso le forme di associazionismo economico e di cooperazione e nel rispetto del ruolo contrattuale delle organizzazioni sindacali e di categoria;
- contribuisce alla realizzazione di un sistema globale ed integrato di **sicurezza sociale e di tutela attiva della persona** che consente di affrontare e risolvere situazioni di disagio sociale anche avvalendosi dell'attività delle organizzazioni di volontariato e a rendere effettivo il **diritto allo studio** e la crescita culturale, fisica e sportiva dei cittadini;
- favorisce la **partecipazione attiva dei cittadini** al processo d'integrazione dei popoli europei anche mediante gemellaggi ed adesioni ad organismi comunitari;
- **assicura condizioni di pari opportunità tra donne e uomini**, anche garantendo la presenza di entrambi i sessi nella Giunta e negli organi collegiali non elettivi, nonché negli organi collegiali degli Enti, delle Aziende e delle Istituzioni totalmente partecipati o controllati;
- **persegue**, per la realizzazione di un efficiente sistema di servizi pubblici e servizi sociali, la collaborazione e la cooperazione con tutti i soggetti pubblici e privati, le organizzazioni di volontariato, le associazioni culturali, sportive, di categoria e le aggregazioni civiche spontanee;
- **promuove la partecipazione dei cittadini, delle forze sociali, economiche e sindacali alla vita pubblica.**

3.6 – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: L'ORGANIGRAMMA



 SEGRETARIO GENERALE	Dottor Pier Giorgio Cabella
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Controllo di gestione 	
<ul style="list-style-type: none"> • U.O. Controlli interni 	
<ul style="list-style-type: none"> • U.O. Controlli società partecipate 	

 1° SETTORE: SERVIZI FINANZIARI, CONTABILI ED ECONOMICI	Dottor Roberto Moro (Dirigente)
SEZIONE GESTIONE BILANCIO, ARTICOLATA IN:	Simonetta Massone (Titolare Posizione Organizzativa)
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Gestione Contabile delle Entrate 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Gestione Contabile delle Spese 	
SEZIONE TRIBUTI ED ENTRATE DIVERSE	
UFFICIO BILANCIO E PROGRAMMAZIONE	

 2° SETTORE: LAVORI PUBBLICI E TUTELA AMBIENTALE	Architetto Dario Grassi (Dirigente)
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Segreteria Amministrativa 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Progettazione e Direzione Lavori 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Manutenzioni 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Giardini, Verde Pubblico e Arredo Urbano 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente 	

 3° SETTORE: URBANISTICA	Architetto Dario Grassi (Dirigente)
SEZIONE URBANISTICA	---
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Segreteria Amministrativa 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Gestione Territorio 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Sportello Unico per l'Edilizia 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Sportello Unico Attività Produttive 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio per le Espropriazioni 	
<ul style="list-style-type: none"> • U.O. Toponomastica 	

 4° SETTORE: SEGRETERIA GENERALE - SERVIZI DEMOGRAFICI	Dottorssa Lorenza Barbara Monocchio (Dirigente)
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Segreteria Generale • Ufficio Anagrafe - Stato Civile – Leva • Ufficio Elettorale • Ufficio Contratti 	

 5° SETTORE: SERVIZI SOCIALI - CULTURALI – EDUCATIVI	Dottorssa Lorenza Barbara Monocchio (Dirigente)
SEZIONE BIBLIOTECA ED ATTIVITÀ CULTURALI	---
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Pubblica Istruzione • Ufficio Affari Sociali • Ufficio Sport • Ufficio Mensa 	

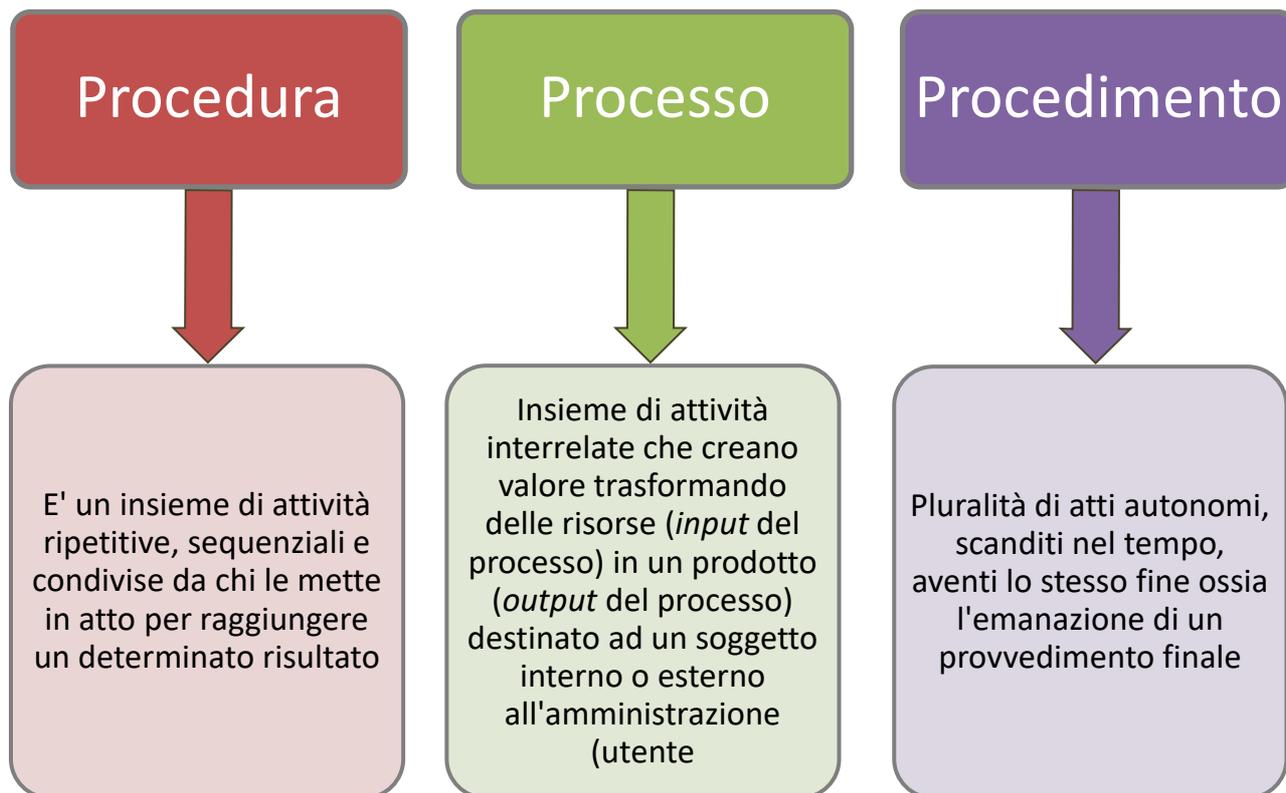
 6° SETTORE: PATRIMONIO – PROVVEDITORATO - ECONOMATO	Dottor Roberto Moro (Dirigente)
SEZIONE PATRIMONIO, PROVVEDITORATO ED ECONOMATO, ARTICOLATA IN	---
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Patrimonio • Ufficio Provveditorato – Economato 	
<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio Pubblica Istruzione • Ufficio Affari Sociali • Ufficio Sport • Ufficio Mensa 	

 7° SETTORE: POLIZIA LOCALE, PROTEZIONE CIVILE, VIABILITA'	Dottor Armando Caruso (Dirigente)
<ul style="list-style-type: none"> • Corpo Polizia Municipale • Ufficio Protezione Civile • Ufficio Viabilità 	

**8° SETTORE: AFFARI GENERALI, PERSONALE, ORGANIZZAZIONE****Dottorssa Lorenza Barbara Monocchio
(Dirigente)****SEZIONE COORDINAMENTO E SVILUPPO INFORMATICO****Dottor Roberto Pastorino
(Titolare Posizione Organizzativa)**

- Ufficio Affari Generali
- Ufficio Commercio
- Ufficio Personale
- Ufficio Servizi Cimiteriali
- Ufficio Turismo
- Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) – Ufficio Stampa

3.7 – LA MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI E DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI



Il quadro normativo vigente inerente l'attività della Pubblica Amministrazione contribuisce a definire strutture organizzative e gestionali fondate su processi: i principi di efficienza, di economicità, di efficacia, nonché di pubblicità e di trasparenza, possono, infatti, essere concretamente perseguiti mediante un'organizzazione dell'attività amministrativa che, avente lo scopo di garantire il buon andamento, sia basata sulla gestione integrale delle diverse fasi che la compongono per limitare o eliminare ogni forma di spreco organizzativo.

Nell'arco del triennio di riferimento il Comune, ai sensi delle disposizioni normative contenute nella Legge n. 241/1990 e s.m.i. nonché nel D.Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni, si doterà di un catalogo completo di tutti i procedimenti amministrativi ad esso riferibili che, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta Comunale, porterà alla definizione del Regolamento del Procedimento Amministrativo e, unitamente alla scheda di monitoraggio dei tempi procedurali, sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Nel corso del 2022 e per la durata del PTPC, a partire dalla mappatura dei procedimenti amministrativi, l'Ente sarà chiamato a rilevare la propria dimensione organizzativa attraverso l'identificazione di tutte le fasi che caratterizzano un processo nonché il censimento di tutti i flussi documentali ad esso correlati, anche al fine di procedere ad una informatizzazione degli stessi in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Codice dell'Amministrazione Digitale.

La **MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI** costituisce un'insostituibile base di conoscenza per supportare i processi decisionali di tre principali categorie di soggetti:

- 1) gli organi di governo dell'amministrazione preposta all'attuazione dei procedimenti;
- 2) gli organi responsabili della gestione, in quanto incaricati dello svolgimento delle attività in cui si esplica l'iter procedimentale;
- 3) gli utenti dei procedimenti stessi.

La conoscenza dei procedimenti amministrativi costituisce, per gli organi di governo, una fonte informativa utile, insieme ad altre, per supportare le attività di pianificazione, programmazione e controllo strategico e di valutazione della dirigenza; infatti, attraverso la disponibilità e l'elaborazione di dati qualitativi e quantitativi inerenti all'attuazione dei procedimenti amministrativi, è possibile,

tra l'altro:

- giudicare l'adeguatezza dell'attività amministrativa rispetto alle politiche pubbliche di riferimento
- valutare gli effetti delle iniziative di innovazione a sostegno dei processi di riforma, in termini, ad esempio, di semplificazione degli iter procedurali, riduzione degli obblighi informativi e, più in generale, degli oneri a carico degli utenti, etc.;
- valutare l'attività dei responsabili della gestione in ordine all'attuazione degli obiettivi assegnati anche in relazione al ciclo delle performance.

Per i soggetti responsabili della gestione, la mappatura dei procedimenti amministrativi costituisce, invece, la base informativa per orientare l'attività amministrativa nella direzione del miglioramento continuo e nell'innalzamento dei livelli di performance, dal momento che le informazioni che ne possono trarre sono necessarie, tra l'altro, per:

- identificare eventuali profili di criticità della gestione connesse al modus operandi, ai comportamenti e/o alle aspettative dell'utenza;
- misurare i risultati dell'azione amministrativa conseguiti attraverso l'attuazione dei procedimenti, gli eventuali scostamenti (e le relative cause) rispetto agli obiettivi programmati;
- definire e progettare interventi finalizzati a promuovere livelli superiori di efficienza e di qualità dell'attività amministrativa.

Oltre alla rilevanza interna all'amministrazione, la conoscenza e la descrizione dei procedimenti presenta una indubbia valenza esterna. Le informazioni inerenti, infatti, sono utili per gli utenti in quanto rendono intelligibile l'attività amministrativa e gli adempimenti loro richiesti, quando riescono a chiarire:

- «cosa fare per», ovvero le modalità di attivazione del procedimento, le forme e i termini di realizzazione degli adempimenti richiesti, le modalità di accesso, etc.;
- «chi fa cosa», ovvero quali sono i soggetti incaricati, in seno all'Amministrazione, allo svolgimento di attività strumentali all'attuazione del procedimento (ad esempio, per la richiesta di informazioni, per la consegna della modulistica compilata, per l'esercizio del diritto di accesso, etc.), a cui è possibile rivolgersi;
- il «come dell'attività amministrativa», ovvero i profili quantitativi e qualitativi delle prestazioni pubbliche, con specifico riferimento al rispetto dei tempi previsti per la realizzazione delle attività procedurali, anche al fine di esercitare la possibilità di controllo, l'esperimento di iniziative di tutela e, se previste, di indennizzo.

Si legano agli obiettivi conoscitivi appena descritti, e rientrano nel complesso ed articolato sistema normativo tratteggiato nelle pagine precedenti, le prescrizioni, particolarmente impegnative, di cui all'articolo 35 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.; queste, infatti, stabiliscono che, per ciascuna tipologia di procedimento amministrativo, siano pubblicate le seguenti informazioni:

- una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;
- il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio, unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale.
- per i procedimenti ad istanza di parte, gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, a cui presentare le istanze;
- le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;

- il termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;
- i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;
- gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;
- il link di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione;
- le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36;
- il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale.

A partire da un primo step, che ha preso avvio nel corso del 2021 e che s'intende concludere entro i primi sei mesi del 2022, il Comune di Novi Ligure, in attuazione delle disposizioni normative contenute nella Legge n. 241/1990 e s.m.i. nonché nel D.Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni, intende dotarsi di un catalogo completo e puntuale di tutti i procedimenti amministrativi ad esso riferibili che, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta Comunale, porterà all'aggiornamento del Regolamento sul Procedimento Amministrativo (approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 17/02/2011) e, unitamente alla scheda di monitoraggio dei tempi procedimentali, sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale: si tratta di un'attività essenziale per meglio definire un migliore assetto organizzativo dell'Ente e, altresì, per promuovere una ricognizione dei processi. Il concetto di processo, infatti, è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. Il singolo processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.

La **MAPPATURA DEI PROCESSI**:

- consentirà al sistema "comune" di evidenziare inefficienze, duplicazioni ovvero sovraccarichi gestionali per porre le basi, non solo e non tanto, per una corretta attuazione del rischio corruttivo ma per incidere, nel concreto, sull'organizzazione e migliorarne la capacità di utilizzare le risorse umane e finanziarie, l'efficacia dell'azione amministrativa e migliorare la qualità dei servizi erogati;
- sarà attuata a partire dalle aree di rischio individuate dalla normativa e dalle sotto-aree in cui queste si articolano al fine di predisporre di una road-map nonché di un modello, da utilizzare per tutti i processi facenti capo all'Ente, che sia flessibile per garantire il livello di dettaglio più adeguato nonché di più facile gestione in quanto in grado di favorire l'aggregazione di più procedimenti in un unico processo;
- andrà integrata, in modo da generare sinergie organizzative e gestionali, con gli strumenti ed i sistemi di gestione già esistenti quali, a titolo esemplificativo, sistema dei controlli interni, sistema della performance, ecc.;
- dovrà, se e laddove sia possibile, prevedere soluzioni e strumenti digitali che possano facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati necessari;
- prenderà avvio dalle aree a rischio individuate dall'articolo 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 nonché da quelle indicate da A.N.A.C. negli aggiornamenti del PNA susseguiti nel tempo e riordinati nella tabella di cui all'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del Piano Nazionale Anticorruzione 2019:

Aree di Rischio	Riferimento
<i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (articolo 1, lettera a, comma 16 della Legge 190/2012 e s.m.i.)
<i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</i>	Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (articolo 1, lettera c, comma 16 della Legge 190/2012 e s.m.i.)
<i>Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)</i>	Aree di rischio generali - Legge n. 190/2012 e s.m.i. – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento
<i>Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)</i>	Aree di rischio generali - Legge 190/2012 e s.m.i.– PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10
<i>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</i>	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
<i>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
<i>Incarichi e nomine</i>	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
<i>Affari legali e contenzioso</i>	Aree di rischio generali – Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)
<i>Governo del territorio</i>	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale VI – Governo del territorio del PNA 2016
<i>Gestione dei rifiuti</i>	Aree di rischio specifiche – Parte Speciale III del PNA 2016
<i>Pianificazione urbanistica</i>	Aree di rischio specifiche – PNA 2015

Si ritiene, inoltre, opportuno evidenziare che:

- nei vari aggiornamenti del PNA, l’Autorità Nazionale Anticorruzione, accanto alle “aree di rischio generali”, ha riconosciuto come ogni Amministrazione abbia ambiti di attività peculiari che possono far emergere “aree di rischio specifiche” che, per gli Enti Locali, sono legate al governo del territorio, allo smaltimento dei rifiuti ed alla pianificazione urbanistica. Per quanto riguarda lo smaltimento rifiuti va evidenziato che le funzioni relative sono di pertinenza dell’Autorità d’Ambito, che ha affidato la gestione degli impianti di smaltimento a una società pubblica, SRT S.p.A., per cui la fattispecie non viene ricompresa nel presente Piano;
- a seconda del contesto, l’analisi dei processi potrà portare ad includere nell’ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi e l’area di rischio potrà coincidere con l’intero processo ovvero con una singola fase dello stesso che può rivelarsi più critica;
- l’Area di Rischio “*Affidamento di lavori, servizi e forniture*”, sulla scorta delle indicazioni del P.N.A., è ridenominata “*Contratti pubblici*”, in modo da includere non solo la fase di affidamento ma anche quella successiva di esecuzione del contratto. A tale area, l’aggiornamento 2015 al P.N.A. dedica particolare attenzione e uno specifico paragrafo e per i necessari approfondimenti si rinvia all’Allegato A);
- l’aggiornamento 2016 al P.N.A. si concentra sul governo del territorio, con riferimento ai processi che regolano la tutela, l’uso e la trasformazione dello stesso che rappresenta, da sempre, e viene percepito dai cittadini, come un’area ad elevato rischio di corruzione, per le

forti pressioni di interessi particolaristici. A tale ambito si ascrivono, principalmente, i settori dell'urbanistica e dell'edilizia. Per approfondimenti si rinvia all'Allegato B);

- l'aggiornamento 2018 al P.N.A dedica specifiche sezioni ai temi connessi alla gestione dei fondi strutturali, alla gestione dei rifiuti e alle Agenzie Fiscali. Questo Comune non gestisce fondi strutturali, mentre la gestione rifiuti è di competenza dell'ATO e del Consorzio CSR, per cui non si ritiene di dover introdurre misure a contenimento del rischio corruzione. L'aggiornamento si sofferma inoltre, in particolare, su:

- i rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati – DPO;
- i Codici di Comportamento;
- il “*pantouflage*” ovvero la incompatibilità successiva;
- gli incarichi extra istituzionali;
- la formazione;
- la rotazione del personale.



Con l'approvazione del PNA 2019, il processo di gestione dei rischi corruttivi deve avvenire sulla base dell'Allegato 1 di detto documento che diviene, pertanto, l'unico documento metodologico da utilizzare per la predisposizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio, che può essere applicato in modo graduale dalle singole amministrazioni e che risponde all'esigenza orientare gli Enti tenuti all'adozione del Piano verso un approccio alla prevenzione della corruzione di natura sostanziale e non meramente formale in grado di tenere conto che “il processo di gestione del rischio” si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento.

L'Amministrazione Comunale stante la fase di riorganizzazione in corso che, data la peculiare importanza che riveste, è oggetto di una specifica azione all'interno del PEG, intende dare seguito alla piena attuazione di quanto definito da ANAC con il presente Piano ed entro il 31 dicembre 2022 anche, se sarà ritenuto necessario, con l'approvazione di un documento di aggiornamento del PTPCT straordinario: detta facoltà rientra tra quelle espressamente attribuite al RPCT sulla base di una sua autonoma valutazione.

Adottando il presente aggiornamento il Comune di Novi Ligure, tuttavia, ha dato il via all'adeguamento della propria attività di prevenzione della corruzione alle indicazioni contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019: tale documento chiarisce che l'Amministrazione, ai fini di una corretta definizione di analisi per l'identificazione dei rischi, deve tenere conto del livello di dettaglio con il quale è stata realizzata la mappatura dei processi e, di conseguenza, l'analisi potrà prendere in considerazione l'intero processo (quale livello minimo) ovvero le sue attività/fasi qualora presenti. Come chiarito al punto precedente la fase di valutazione del rischio (e correlati correttivi):

- a) è stata definita a partire dai procedimenti amministrativi rilevati dai Settori/Servizi/Uffici ed opportunamente integrati dal RPCT (Allegato C1 – Mappatura e Graduazione del rischio corruttivo: procedimenti);
- b) è stata integrata con un primo intervento di ricognizione dei processi trasversali ovvero comuni ad una pluralità di Settori (Allegato C2 – Mappatura e Graduazione del rischio corruttivo: procedimenti).

3.8 – LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio è “*la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità d'intervento*”

e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio)". In buona sostanza, dunque, per VALUTAZIONE DEL RISCHIO s'intende il processo di:

- A. identificazione degli eventi rischiosi,
- B. analisi del rischio;
- C. ponderazione del rischio.

A. L'IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI.

L'attività di identificazione degli eventi rischiosi richiede che per ciascun procedimento/processo o fase di procedimento/processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Si tratta di una fase essenziale se si considera che eventuali rischi non identificati non potranno essere gestiti e compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Per attivare ad identificare i rischi si rende necessario:

- a) definire l'oggetto di analisi;
- b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;
- c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT.

B. L'ANALISI DEL RISCHIO.

L'analisi del rischio si pone il duplice obiettivo di:

1. analizzare i fattori abilitanti (ovvero i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi) con l'obiettivo di comprendere gli eventi rischiosi;
2. stimare il livello di esposizione dei procedimenti/processi agli eventi rischiosi.

C. LA PONDERAZIONE DEL RISCHIO: IL METODO

Come già detto, il PNA 2019 ha apportato innovazioni e notevoli cambiamenti all'intero processo di gestione degli eventi rischiosi con una nuova metodologia che propone un approccio qualitativo invece che l'approccio quantitativo previsto nell'allegato 5 del PNA 2013-2016.

Per la definizione di questa fase si fa riferimento alla metodologia di valutazione proposta da ANCI che tiene conto delle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio – Principi e linee guida" e delle "Line guida per la valutazione del rischio di corruzione" elaborate dalle Nazioni Unite.

Ai fini della valutazione del rischio, si è provveduto ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per dimensione:

- della **probabilità** che consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro
- dell'**impatto** con cui si valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi.

Successivamente, per ognuno dei due indicatori si è provveduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento operando sulla base delle seguenti fasi

- 1) **Misurazione** del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi (dati giudiziari), sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva rilevati mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso;
- 2) **Sintesi** per processo dei valori delle variabili rilevati nella fase 1) attraverso l'impiego di un indice di posizione detto "moda"¹ ovvero, il valore che si presenta con maggiore frequenza. Nel caso in cui due valori si dovessero presentare con la stessa frequenza si dovrebbe preferire il più alto fra i due;
- 3) **Definizione** del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso

¹ La moda di un insieme di dati o valori, altro non è che il valore che più frequentemente si osserva nell'insieme. Differentemente dagli altri due indici, la moda è un valore dell'insieme e non è mai calcolato. Inoltre è l'unico indice che può essere utilizzato con dati non numerici (categorie).

l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente;

- 4) **Attribuzione** di un livello di rischiosità a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente.

Indicatore di probabilità: sono state individuate sette variabili ciascuna delle quali può assumere un valore “Alto”, “Medio” ovvero “Basso” in accordo con la corrispondente descrizione:

INDICATORI DI PROBABILITÀ			
N.	VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
1	<u>Discrezionalità:</u> focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all'emergenza
		Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare ed assenza di situazioni di emergenza
2	<u>Rilevanza degli interessi “esterni”</u> quantificati in termini di entità del beneficio economico e non	Alto	Il processo/procedimento dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Medio	Il processo/procedimento dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Basso	Il processo/procedimento dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
3	<u>Livello di opacità del processo/procedimento,</u> misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, gli eventuali rilievi da parte del N.d.V. in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	Alto	Il processo/procedimento è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, e/o rilievi da parte del N.d.V. in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
		Medio	Il processo/procedimento è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, e/o rilievi da parte del N.d.V. in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
		Basso	Il processo/procedimento non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, e/o rilievi da parte del N.d.V. in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
4	<u>Presenza di “eventi sentinella”</u> per il processo/procedimento, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti del Comune ovvero procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati	Alto	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo/procedimento in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell'ultimo anno

	sul processo/procedimento in esame	Medio	Un procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo/procedimento in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
		Basso	Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell'Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
5	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività/procedimento desunto dai monitoraggi effettuati dal responsabile dello stesso	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
		Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
		Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure
6	<u>Segnalazioni, reclami</u> pervenuti con riferimento al processo/procedimento in oggetto, (ad esempio reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, segnalazioni di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio)	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
		Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
		Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo
7	<u>Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa</u> (art. 147-bis, c. 2, TUEL), tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni
		Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati
		Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni

Indicatore di impatto, sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso, in accordo con la corrispondente descrizione:

INDICATORI DI IMPATTO			
N.	VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
1	<u>Impatto sull'immagine dell'Ente</u> : misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione

2	<u>Impatto in termini di contenzioso</u> , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
		Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
3	<u>Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio</u> , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti al processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente
		Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne
		Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
4	<u>Danno generato</u> a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente molto rilevanti
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente sostenibili
		Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi, comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente trascurabili o nulli

A seguito dell'attribuzione dei valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità, seguendo gli schemi proposti dalle precedenti tabelle e dell'elaborazione del valore sintetico di ciascun indicatore, è stato identificato il livello di rischio di ciascun processo/procedimento, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente:

Combinazioni valutazioni Probabilità - Impatto		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITÀ	IMPATTO	
Alto	Alto	RISCHIO ALTO
Alto	Medio	RISCHIO CRITICO
Medio	Alto	
Alto	Basso	RISCHIO MEDIO
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	RISCHIO BASSO
Basso	Medio	
Basso	Basso	RISCHIO MINIMO

Il collocamento di ciascun processo/procedimento del Comune di Novi Ligure, in una delle fasce di rischio, evidenziate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo/procedimento, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

3.9 – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO E LE MISURE DI CONTRASTO

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, sono individuate e valutate le misure di prevenzione. Con il termine “misura” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall’Ente.

Le suddette misure si distinguono in:

- MISURE OBBLIGATORIE (GENERALI): sono le misure la cui applicazione è prevista obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- MISURE ULTERIORI (SPECIFICHE): sono misure aggiuntive che, pur non essendo obbligatorie per legge, lo diventano una volta che l’Amministrazione le inserisce nel proprio P.T.P.C.

Con espresso riferimento alle misure di prevenzione della corruzione:

- deve essere data priorità all’attuazione delle misure obbligatorie rispetto a quelle ulteriori. Con riferimento a queste ultime, occorre valutarle attentamente tenendo in debito conto anche l’impatto organizzativo e finanziario connesso alla loro implementazione;
- sia quelle obbligatorie, sia quelle ulteriori possono avere carattere trasversale ovvero sono applicabili a tutti i settori di attività dell’Ente.

Nelle tabelle di gestione del rischio sono indicate le misure ulteriori (laddove ne sia stata reputata necessaria la previsione in aggiunta alle misure obbligatorie). Il responsabile competente all’adozione delle misure è, in generale, il Responsabile di Servizio, Dirigente o Titolare di Posizione Organizzativa delegato mentre specifiche ed ulteriori responsabilità possono essere individuate nelle schede di rilevazione delle misure, sotto riportate.

Le misure obbligatorie, comuni a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano, vengono dettagliatamente illustrate come segue:

MISURA 1 - CODICE DI COMPORTAMENTO

Questo Ente, facendo proprie le disposizioni di cui agli articoli 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001 e



CODICE COMPORTAMENTO DIPENDENTI PUBBLICI

1, comma 2, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, ha approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 15 del 30/01/2014, il “**Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Novi Ligure**” che integra e specifica il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti Pubblici entrato in vigore il 19 giugno

2013 con D.P.R. n. 62/2013.

Nell’anno 2022 si dovrà dare piena attuazione al Codice di Comportamento dell’Ente e di quello Nazionale anche alla luce di quanto disposto dal “Nuovo Codice Disciplinare del Personale del Comparto Funzioni Locali (articolo 59 del CCNL Funzioni Locali 21 maggio 2018)”, implementando le azioni organizzative e di verifica relative:

- al rispetto della normativa sul conflitto di interessi, dei procedimenti disciplinari e di verifica della regolarità degli atti di incarico conferiti a dirigenti, consulenti e collaboratori;
- al rispetto di quanto stabilito dal Piano con l’introduzione, nell’ambito dei contratti sottoscritti dall’Amministrazione Comunale con Ditte fornitrici di lavori, beni e servizi, di apposita clausola che impegni l’affidatario a recepire il Codice di Comportamento dei Dipendenti provvedendo, altresì, ad osservarlo e a farlo osservare.

Si raccomanda agli **Uffici competenti** affinché:

1. il Codice suddetto sia allegato ai contratti di consulenza o di collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, e venga consegnato ai nuovi assunti contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro;
2. nell’ambito dei contratti sottoscritti dall’Amministrazione Comunale con Ditte fornitrici di

lavori, beni e servizi venga inserita apposita clausola che impegni l'affidatario a recepire, in quanto compatibile con l'organizzazione dello stesso, il Codice di Comportamento dei Dipendenti perché le stesse provvedano ad osservarlo e a farlo osservare.

Sull'applicazione delle raccomandazioni suddette permarrà in essere la vigilanza del Segretario Generale che, nel corso del periodo di vigenza del Piano e con cadenza annuale, mediante specifiche azioni organizzative e di verifica, provvederà a dare esecuzione alle seguenti azioni:

MISURA 1	Azione 1
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della Legge n. 190/2012; - D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “<i>Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165</i>”; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al D.P.R. n. 62/2013 e al Codice Speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Novi Ligure, adottato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 15/2014
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti, Titolari di Posizione Organizzativa, dipendenti e collaboratori del Comune per l'osservanza; - R.P.C.T. (coincidente con responsabile U.P.D.) e Responsabili di Servizio per gli adempimenti di legge e per quelli previsti dal Codice speciale di comportamento comunale.
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Progressiva e piena attuazione delle disposizioni normative di cui al D.P.R. n. 62/2013 e al Codice Speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Novi Ligure

MISURA 1	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della Legge n. 190/2012; - D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “<i>Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165</i>”; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Verifica ovvero monitoraggio annuale della diffusione del Codice di Comportamento Comunale presso i collaboratori, consulenti e nuovi assunti (a tempo pieno ovvero determinato) dell'Ente
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - R.P.C.T. - Dirigenti e Titolari di Posizione Organizzativa - Dipendenti competenti
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Elaborazione report annuale di verifica a seguito dell'attuazione della misura da parte degli Uffici Competenti a cura del RPCT

MISURA 1	AZIONE 3
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della Legge n. 190/2012; - D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “<i>Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165</i>”; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Verifica ovvero monitoraggio annuale dell’inserimento, nei contratti inerenti affidamenti di lavori, beni e servizi, di apposita clausola che impegni l’aggiudicatario al rispetto del Codice di Comportamento Comunale
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - R.P.C.T. - Dirigenti - Titolari di Posizione Organizzativa - Dipendenti competenti
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Elaborazione report annuale di verifica a seguito dell’attuazione della misura da parte degli Uffici Competenti a cura del RPCT

Come evidenziato nel PNA 2019, ogni codice di comportamento deve rivisitare i doveri del codice nazionale per integrarli e specificarli dal momento che si tratta di una delle principali misure di prevenzione della corruzione legata ai doveri di comportamento in capo ai dipendenti: il codice di comportamento è un documento complementare del PTPCT poiché gli obiettivi inerenti il rischio corruttivo devono trovare attuazione in specifiche misure di tipo oggettivo ed organizzativo ossia in doveri di comportamento dei dipendenti chiari che permettano loro di avere chiari i comportamenti giuridicamente adeguati nelle diverse situazioni che si trovano ad affrontare.

L’Autorità Nazionale Anti Corruzione, a seguito degli esiti dell’attività di vigilanza svolta nonché di una apposita riflessione generale sul tema da parte di un gruppo di lavoro dedicato, ha ritenuto necessario emanare, con la Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020 le nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento delle Amministrazioni Pubbliche: tali Linee Guida sono rivolte a tutte le amministrazioni e sostituiscono le precedenti, emanate con Delibera n. 75 del 24 ottobre 2013.

Il fine è quello di promuovere un sostanziale rilancio dei codici di comportamento proprio per il valore che essi hanno sia nel guidare le condotte di chi lavora nell’amministrazione e per l’amministrazione verso il miglior perseguimento dell’interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione da armonizzare e coordinare con i PTPCT di ogni Ente: l’Autorità intende, pertanto, fornire indirizzi interpretativi e operativi volti a orientare le pubbliche amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento che integrino e specifichino i doveri minimi posti dal D.P.R. n. 62/2013, con contenuti che non siano meramente riproduttivi del codice generale.

MISURA 1	AZIONE 4
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'articolo 1, comma 44, della Legge n. 190/2012; - D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “<i>Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165</i>”; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;

	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.); - Linee Guida ANAC.
Azioni da intraprendere:	Adeguamento Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Novi Ligure (*)
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Segretario Generale - Dirigenti
Tempistica	Dal 01/05/2022 al 31/12/2022
Indicatore	Stesura ed approvazione del nuovo Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Novi Ligure
(*) Si rimanda a quanto evidenziato nella competente sezione per quanto attiene il parere obbligatorio da parte del Nucleo di Valutazione	

MISURA 2 - ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE

L'Ente dispone di quattro Dirigenti Responsabili dei Servizi e di due Titolari di Posizione Organizzativa che esercitano, su delega, funzioni gestionali di massimo livello. Le specifiche professionali e il numero limitato di soggetti rendono difficoltosa l'attivazione della misura. Pur tuttavia, si ritiene che, tenendo conto dell'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, tale misura potrà essere valutata e trovare attuazione nel triennio di validità del presente documento.

L'orientamento dell'ANAC è quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria alla autonoma programmazione delle amministrazioni in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico) di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi (PNA 2019 § 3.1).

In affiancamento alla rotazione, occorrerà prevedere modalità operative che favoriscono una **maggiore condivisione delle attività** fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, c.d. "segregazione delle funzioni", avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze. Secondo il P.N.A. 2019, nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, potrebbero essere promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

Altro criterio che potrebbe essere adottato, ad integrazione della rotazione, è quello di **attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze**. Infatti, la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto può esporre l'amministrazione a rischi come quello che il medesimo soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce. Sarebbe auspicabile, quindi, che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale.

L'istituto generale della rotazione disciplinata dalla Legge n. 190/2012 ovvero sia la "rotazione ordinaria" va tenuto distinto da quello della "rotazione straordinaria" previsto dall'articolo 16, comma 1, lettera 1-quater del D.Lgs. n. 165/2001 come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali «*provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*»

ed è oggetto di specifiche disposizioni nel PNA 2019 (§ 3 ed Allegato n. 2 “Rotazione del Personale”).

MISURA 2	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	- Articolo 16, comma 1, lettera 1-quater del D.Lgs. n. 165/2001; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Procedura di revoca o di assegnazione ad altro incarico per avvio di procedimento penale o disciplinare per fatti di natura corruttiva (art. 16, comma 1, lettera l) quater del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.
Soggetti Responsabili	Dirigenti degli Uffici dirigenziali generali
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2024
Indicatore	Applicazione procedura definita dalla normativa vigente

MISURA 2	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	- Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Procedura di rotazione ordinaria
Soggetti Responsabili	Dirigenti
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2024
Indicatore	Rotazione ordinaria definita a seguito di valutazione dell’Ente

MISURA 3 - MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI

L’articolo 1, comma 9, lettera e) della Legge n. 190/2012 prevede espressamente l’obbligo di monitorare i rapporti tra l’Amministrazione Comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. A tal fine occorre verificare le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d’interesse tipizzate dall’articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici” nonché quelle in cui si manifestino “gravi ragioni di convenienza” secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto. Secondo quanto indicato nel PNA 2019 (che dedica al tema dei conflitti d’interesse una corposa sezione), tuttavia, va prestata attenzione anche alle situazioni di potenziale conflitto che, malgrado non siano tipizzate dalla norma, potrebbero compromettere l’imparzialità amministrativa interferendo con il regolare svolgimento dei doveri pubblici.

Il tema della gestione del conflitto d’interessi è espressione del principio generale di buon andamento ed imparzialità dell’azione amministrativa sancito dall’articolo 97 della Costituzione ed è stato declinato, sia con riferimento al personale interno che quello esterno (incaricati), dalla Legge n. 190/2012 con disposizioni che attengono:

- all’astensione del pubblico dipendente in caso di conflitto d’interessi;
- all’inconferibilità ed incompatibilità d’incarichi presso Enti Pubblici ovvero Enti Privati a controllo pubblico (D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39);
- all’adozione di codici di comportamento;
- all’autorizzazione a svolgere incarichi extra istituzionali;
- all’affidamento di incarichi a soggetti esterni ai sensi dell’articolo 53 del D.Lgs. n. 165/2001.

In attuazione dell’articolo 6-bis della Legge n. 241/1990 (introdotto dall’articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012) e delle disposizioni previste nel Codice di Comportamento Nazionale, ogni dipendente **è tenuto ad astenersi** dal partecipare all’adozione di decisioni ed attività (compresa la redazione di atti) che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli abbia causa pendente o

grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o dirigente. Il dipendente è tenuto, altresì, ad astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Si rimanda, inoltre, all'articolo 5 del Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Novi Ligure ai sensi del quale viene definita la procedura applicata dall'Ente:

- a) segnalazione, in forma scritta e contenente obbligatoriamente le ragioni, che deve essere indirizzata al proprio Responsabile;
- b) il Responsabile del Servizio di appartenenza, entro cinque giorni, decide in merito all'astensione del dipendente valutando espressamente la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere formalmente al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono, comunque, l'espletamento della relativa attività e provvede ad archiviare le decisioni adottate;
- c) sull'astensione dei responsabili/dirigenti decide il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, il quale cura la tenuta e l'archiviazione dei relativi provvedimenti.

La violazione delle suddette disposizioni, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a **responsabilità disciplinare del dipendente** suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni a seguito del relativo procedimento, oltre a costituire **fonte di illegittimità del procedimento** e del **provvedimento conclusivo** dello stesso.

Saranno, quindi, nel corso del periodo di vigenza del Piano e con cadenza annuale, intraprese adeguate iniziative per monitorare la corretta applicazione del presente istituto da parte del personale.

MISURA 3	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 6-bis della Legge n. 241/2000; - Articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012; - D.P.R. N. 62/2013; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Si rimanda all'articolo 4 del Codice speciale di comportamento adottato con deliberazione della Giunta Comunale n. 15/2014 inerente alla comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti; - Titolari di Posizione Organizzativa; - Dipendenti.
Tempistica	Semestralmente ai sensi dell'articolo 13 del Codice di comportamento speciale dei dipendenti del Comune di Novi Ligure, (scadenze luglio e gennaio di ogni anno)
Indicatore	Applicazione procedura definita dal Codice di comportamento speciale dei dipendenti del Comune di Novi Ligure

MISURA 3	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 6-bis della Legge n. 241/2000; - Articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Istituzione di un albo contenente le segnalazioni pervenute dal personale al momento dell'assegnazione dell'Ufficio o della nomina a Responsabile Unico del Procedimento presso ogni Settore dell'Ente
Soggetti Responsabili	Dirigenti degli Uffici dirigenziali generali
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022
Indicatore	Albo istituito

MISURA 3	AZIONE 3
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 6-bis della Legge n. 241/2000; - Articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Aggiornamento annuale dell'albo contenente le segnalazioni pervenute dal personale al momento dell'assegnazione dell'Ufficio o della nomina a Responsabile Unico del Procedimento presso ogni Settore dell'Ente soggetto ad aggiornamento annuale dello stesso
Soggetti Responsabili	Dirigenti degli Uffici dirigenziali generali
Tempistica	Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Aggiornamento annuale Albo

MISURA 3	AZIONE 4
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 6-bis della Legge n. 241/2000; - Articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Istituzione di un albo contenente le segnalazioni pervenute dai Dirigenti e Responsabili presso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Soggetti Responsabili	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022
Indicatore	Albo istituito

MISURA 3	AZIONE 5
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 6-bis della Legge n. 241/2000; - Articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Aggiornamento annuale dell'albo contenente le segnalazioni pervenute dai Dirigenti e Responsabili presso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Soggetti Responsabili	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Aggiornamento annuale Albo

MISURA 3	AZIONE 6
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 6-bis della Legge n. 241/2000; - Articolo 1, comma 41, della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Circolare RPCT inerente al conflitto d'interesse, l'esemplificazione delle casistiche più ricorrenti e la diffusione delle procedure definite dall'Ente
Soggetti Responsabili	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Dal 01/06/2022 al 30/06/2022
Indicatore	Circolare emanata e diffusa

La presente sezione del PTPCT potrebbe subire modifiche ed aggiornamenti a seguito dell'approvazione del nuovo codice di comportamento dell'Ente (si rimanda, pertanto, alla precedente Misura 1).

MISURA 4 - INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI

L'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che "...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

L'articolo 4, comma 6, del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 prevede che: "Il dipendente non accetta incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza."

In base all'art. 1 comma 60 della legge n. 190/2012, in sede di Conferenza unificata vengono definiti gli adempimenti relativi all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. Risulta dall'Intesa del 24 luglio 2013 che, al fine di supportare gli Enti in tale attività è stato costituito apposito tavolo tecnico presso il dipartimento della Funzione pubblica con rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire criteri che possono costituire un punto di riferimento per le Regioni e gli Enti locali.

MISURA 4	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none">- Articolo 53, comma 3-bis, D.Lgs. n. 165/2001;- Articoli 1, comma 58-bis e 62, della Legge n. 662/1996;- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;- Articolo 4, comma 6, del D.P.R. 16.4.2013, n.62;- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.);- Regolamento del Servizio Ispettivo approvato con deliberazione della Giunta Comunale n.89 in data 16/4/1998.
Azioni da intraprendere:	Verifiche a campione sui dipendenti finalizzate all'accertamento dell'osservanza delle disposizioni sulle incompatibilità tramite i servizi ispettivi costituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 62, della Legge n. 662/1996.
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none">- Responsabile della Prevenzione della Corruzione- Dirigenti- Titolari di Posizione Organizzativa
Tempistica	Con cadenza annuale per tutta la durata del presente Piano
Indicatore	Verifiche a campione annuali effettuate

MISURA 5 - ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (Pantouflage)

L'articolo 53, comma 3-bis, del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che *I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il suddetto comma è stato introdotto dalla Legge n. 190/2012 onde contenere il pericolo di situazioni

di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro: il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione ed il suo potere all'interno dell'amministrazione con lo scopo di ottenere poi contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del suddetto divieto sono nulli; i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non potranno contrattare con la Pubblica Amministrazione nei successivi tre anni

MISURA 5	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	- Articolo 53, comma 16-ter, D.Lgs. n. 165/2001; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi deve essere previsto l'obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione/lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.
Soggetti Responsabili	Dirigenti ovvero Titolari di Posizione Organizzativa interessati alle procedure di affidamento di cui sopra
Tempistica	A decorrere dalla prima cessazione di un responsabile di servizio che si verifichi dopo l'adozione del presente Piano e per tutta la durata del medesimo
Indicatore	Inserimento di apposita clausola nella documentazione di gara relativa ad affidamenti di lavori, forniture e servizi di cui si provvederà da parte del Segretario Generale in fase di controllo successivo degli atti amministrativi.

MISURA 6 - INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE

Come ribadito nel punto 6 della parte generale dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Delibera n. 1208/2017 nonché al paragrafo 1.5 dell'Aggiornamento 2019, l'ANAC rimarca come, tra le misure che devono essere programmate nel PTCP, vi siano quelle relative alle modalità di attuazione del D.Lgs. n. 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche ed ai controlli dell'insussistenza di cause d'inconferibilità e di incompatibilità di incarichi secondo quanto definito dalla stessa Autorità con la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 ad oggetto "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Attività di vigilanza e poter di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*".

Sono previste e disciplinate una serie di cause di inconferibilità ed incompatibilità con riferimento alle seguenti tipologie di incarichi:

- incarichi amministrativi di vertice;
- incarichi dirigenziali o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato di controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità è demandata espressamente al RPC ed all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

MISURA 6	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	- D.Lgs. n. 39/2013; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla

	<p>Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Nuovi incarichi dirigenziali/incarichi posizione organizzativa – Definizione procedura di acquisizione di autocertificazione all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti al momento dell'incarico; - Titolari di Posizione Organizzativa al momento dell'incarico; - Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022
Indicatore	Procedura di acquisizione di autocertificazione all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013 definita mediante apposita circolare del RPCT

MISURA 6	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. n. 39/2013; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Nuovi incarichi dirigenziali/incarichi posizione organizzativa – Autocertificazione all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti al momento dell'incarico; - Titolari di Posizione Organizzativa al momento dell'incarico; - Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Tempistica	Contestualmente al conferimento dell'incarico e per la durata del presente piano
Indicatore	Autocertificazione acquisita in ottemperanza alle modalità definite dal RPCT in apposita circolare.

MISURA 6	AZIONE 3
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. n. 39/2013; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Incarichi dirigenziali/incarichi posizione organizzativa – Autocertificazione annuale circa l'insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti al momento dell'incarico; - Titolari di Posizione Organizzativa al momento dell'incarico; - Responsabile della Prevenzione della Corruzione.
Tempistica	Con cadenza annuale per l'intera durata del presente Piano
Indicatore	Autocertificazione acquisita in ottemperanza alle modalità definite dal RPCT in apposita circolare.

MISURA 6	AZIONE 4
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - D.Lgs. n. 39/2013; - Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).

Azioni da intraprendere:	Controllo sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive sull'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013
Soggetti Responsabili	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Con cadenza annuale per la durata del presente Piano
Indicatore	Verifica delle dichiarazioni sostitutive sull'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità effettuata

MISURA 7 - FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI

L'articolo 35-bis del D.Lgs. n.165/2001, introdotto dalla Legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici *“Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale:*

- a) *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.*

Secondo le indicazioni fornita dall'ANAC nell'ambito del PNA, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute, mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000, a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- nella formazione delle commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- nella nomina delle commissioni di concorso pubblico o, comunque, di selezione del personale;
- nel conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del D.Lgs. n. 39/2013;
- nell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche di cui all'articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Si richiama la necessità di provvedere alla puntuale applicazione delle indicazioni suddette in quanto **la violazione della norma determina l'illegittimità del provvedimento** e si evidenzia che, durante il periodo di vigenza del presente Piano, il RPC provvederà, con cadenza annuale, al controllo dell'effettiva acquisizione delle dichiarazioni e, a campione, della veridicità delle stesse.

MISURA 7	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001; - Articolo 77 del Codice dei Contratti Pubblici; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	<p>Obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) componenti delle commissioni indicate nell'articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.; b) componenti delle commissioni indicate nell'articolo 77 del Codice dei Contratti Pubblici; c) responsabili dei servizi operanti negli ambiti specificati nell'articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti per le commissioni di competenza del proprio settore; - R.P.C.T. per l'acquisizione delle autocertificazioni dei Dirigenti.
Tempistica	In occasione della nomina di una commissione per tutta la durata del presente Piano
Indicatore	Acquisizione dell'autocertificazione
MISURA 7	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001; - Articolo 77 del Codice dei Contratti Pubblici; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.); - D.P.R. n. 445/200 e s.m.i.
Azioni da intraprendere:	<p>Controllo sulla veridicità delle autocertificazioni circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) componenti delle commissioni indicate nell'articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.; b) componenti delle commissioni indicate nell'articolo 77 del Codice dei Contratti Pubblici; c) responsabili dei servizi operanti negli ambiti specificati nell'articolo 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti per le commissioni di competenza del proprio settore; - R.P.C.T. per l'acquisizione delle autocertificazioni dei Dirigenti.
Tempistica	In occasione della nomina di una commissione per tutta la durata del presente Piano
Indicatore	Verifica dell'autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative effettuata.

MISURA 8 - TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (“Whistleblowing”)

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta nel nostro ordinamento quale misura di prevenzione della corruzione e deve trovare obbligatoriamente spazio all'interno di ogni P.T.P.C.T.

La Legge 30 novembre 2017, n. 179, in vigore dal 29 dicembre 2017, recante “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*” ha introdotto alcune modifiche al precedente regime di tutela del segnalante.



Le nuove norme modificano l'articolo 54 bis del Testo Unico del Pubblico Impiego stabilendo che il dipendente che segnala le condotte illecite o di abuso, non può essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro. Non potrà, per nessun motivo, essere rivelata l'identità del dipendente che segnala. È vietato rivelare l'identità del segnalante, sia nel procedimento disciplinare sia in quello contabile e penale. Il segreto sul nome, in caso di processo penale, è protetto nei modi e nei tempi di cui all'articolo 329 Codice di Procedura

Penale (Obbligo del segreto); nel processo contabile l'identità non può essere rivelata fino alla fine della fase istruttoria; nel procedimento disciplinare resta confermato che l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso. Tuttavia, se la contestazione disciplinare sia fondata, anche solo parzialmente, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata dietro consenso del segnalante, altrimenti la segnalazione resta inutilizzabile ai fini del procedimento disciplinare. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, elaborerà linee guida sulle procedure di presentazione e gestione delle segnalazioni promuovendo anche strumenti di crittografia quanto al contenuto della denuncia e alla relativa documentazione per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante.

Il novellato articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001 "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. whistleblower) garantisce al segnalante:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del citato articolo).

Al fine di indirizzare le Pubbliche Amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento l'ANAC ha definito:

A. il Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti ovvero irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54 bis Decreto Legislativo n. 165/2001 e s.m.i. (approvato dal Consiglio dell'Autorità con Delibera n. 690 del 1° luglio 2020). Entrato in vigore dal 3 settembre 2020 si pone l'obiettivo di disciplinare i procedimenti di:

- gestione delle segnalazioni di condotte illecite;
- accertamento di comportamenti di ritorsione nei confronti del whistleblower, in Enti e Amministrazioni Pubbliche;
- accertamento di mancata verifica e analisi delle segnalazioni da parte del RPC;
- accertamento dell'assenza di procedure e software per consentire l'inoltro delle segnalazioni.

L'autorità si è riservata, altresì, la facoltà di procedere anche d'ufficio nelle sanzioni verso i responsabili delle Pubbliche Amministrazioni qualora accerti una assenza di verifica, di analisi, di procedure e di software per consentire l'inoltro delle segnalazioni.

B. le Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing) (approvate da ANAC con la Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 e modificate con il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 21 luglio 2021 Errata corrige).

L'Amministrazione Comunale, nel rispetto delle indicazioni di cui ai precedenti punti, ha stabilito di utilizzare la piattaforma dell'ANAC che, a partire dal 15 gennaio 2019, è stata resa disponibile per il riuso ed assicura le garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente per le segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, così come raccomandato dal disposto dell'articolo 54 bis, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001 e previsto dalle Linee Guida di cui alla Deliberazione n. 690/2020: il portale dedicato è raggiungibile all'indirizzo web <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/> ovvero mediante la home page del sito istituzionale ed è indirizzato al "whistleblower", inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione provvederà, con cadenza periodica, ad inviare a tutto il personale una comunicazione specifica nella quale saranno illustrate le finalità dell'istituto del "whistleblowing" e la procedura per il suo utilizzo.

Tali comunicazioni saranno, inoltre, pubblicate sul sito internet istituzionale del Comune nella Sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti-Corruzione".

MISURA 8	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001; - Legge 30 novembre 2017, n. 179 “<i>Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato</i>”; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.); - Linee Guida ANAC.
Azioni da intraprendere:	Circolare per l’attuazione delle misure obbligatorie: tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing).
Soggetti Responsabili	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Dal 01/05/2022 al 31/10/2022
Indicatore	Circolare whistleblowing emanata e trasmessa

MISURA 8	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 54-bis del D.Lgs. n. 165/2001; - Legge 30 novembre 2017, n. 179 “<i>Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato</i>”; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.); - Linee Guida ANAC.
Azioni da intraprendere:	Attuazione delle procedure definite dall’Autorità Nazionale Anti Corruzione in merito alla gestione di eventuali segnalazioni pervenute al RPC
Soggetti Responsabili	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Procedure definite dall’Autorità Nazionale Anti Corruzione in merito alla gestione di eventuali segnalazioni pervenute attuate

Si segnala che in applicazione della Legge n. 179/2017, l’ANAC ha predisposto un portale dedicato al whistleblowing raggiungibile all’indirizzo web <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>.

Il sistema predisposto dall’ANAC per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato al “*whistleblower*”, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

MISURA 9 - FORMAZIONE

La centralità della formazione, come strumento fondamentale nell’ambito della prevenzione della corruzione, viene già affermata nella Legge n. 190/2012 (articolo 1, comma 5, lettera b); comma 6, lettera b; comma 11).



Il PNA stesso ritiene indispensabile inserire la formazione fra le misure obbligatorie che il PTPC deve contenere in quanto consente di:

- conoscere e condividere le strategie, i programmi e le misure di prevenzione e la diffusione di principi di comportamento adeguati sia sotto l’aspetto etico sia sotto l’aspetto giuridico;
- creare una base omogenea di conoscenze per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;

- assumere decisioni “consapevoli” con conseguente riduzione del rischio che l’azione illecita venga compiuta in maniera inconsapevole;
- promuovere il confronto fra esperienze e prassi amministrative diverse anche al fine di evitare la determinazione di procedure contrarie alla corretta applicazione della norma utilizzabile e della sua interpretazione.

A tale proposito, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ribadisce che nel PTPC e nel PAF ogni amministrazione deve programmare adeguati percorsi formativi strutturati su due diversi livelli:

A. LIVELLO GENERALE: è rivolto a tutti i dipendenti dell’Ente e riguarda l’aggiornamento rispetto alle tematiche dell’etica pubblica e della legalità anche con riferimento ai codici di comportamento). Può avere come riferimento i Responsabili di Servizi ed essere svolta anche all’interno: in questo caso, detti Responsabili provvederanno alla formazione *in house* del restante personale;

B. LIVELLO SPECIFICO: è rivolto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ai Dirigenti/Responsabili di Servizio nonché ai dipendenti che operano nelle aree maggiormente a rischio (area acquisizione e progressione del personale – area affidamento di lavori, servizi e forniture – area dei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari). Viene impartita al personale sopra indicato mediante appositi corsi/seminari che possono vertere anche su tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto nell’ambito dell’Amministrazione Comunale.

Ai nuovi assunti o al dipendente assegnato per la prima volta nelle aree con processi classificati dal presente Piano a rischio medio, alto e altissimo deve essere garantito il livello di formazione base mediante affiancamento di personale esperto interno (tutoraggio).

L’obiettivo generale di formazione per il triennio 2022-2024 che il presente Piano intende soddisfare è riconducibile alla volontà dell’Ente di migliorare e valorizzare le risorse individuali del personale al fine di ottenere un più efficace sviluppo organizzativo e standard professionali sempre più qualificati. Tale obiettivo sarà declinato, per tutta la vigenza del PTCP, mediante la predisposizione di PAF – Piani Annuali Formativi che, per ciascuna annualità, verranno definiti dai Dirigenti e dal Segretario Comunale/RPCT ed approvati dalla Giunta Municipale ed indicheranno gli obiettivi formativi specifici.

Le esigenze formative indicate nel presente Piano potranno essere soddisfatte mediante:

- percorsi formativi affidati a personale interno (Segretario Generale, Dirigenti ed Incaricati di Posizione Organizzativa);
- da svolgersi in accordo ed in collaborazione con altri Enti Pubblici del territorio al fine di consentire economie di spesa;
- percorsi formativi predisposti dalla Scuola Nazionale dell’Amministrazione come previsto dall’articolo 1, comma 11, della Legge n. 190/2012 e s.m.i.;
- mediante percorsi formativi affidati e/o acquistati, mediante le procedure previste delle norme vigenti, da soggetti e/o operatori economici esterni specializzati al fine di consentire l’acquisizione di adeguati livelli di conoscenza.

L’individuazione dei partecipanti a ciascuna iniziativa, in relazione alle precipue materie a cui la formazione stessa si riferisce, avverrà a cura dei Dirigenti in accordo con il Segretario Comunale/RPCT che si farà carico, con cadenza annuale, di predisporre un programma formativo da sottoporre alla Giunta Comunale per la relativa approvazione.

MISURA 9	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 1, commi 8, 10 lettera c) ed 11 della Legge 190/2012; - Articolo 7-bis del D.Lgs. n. 165/2001; - D.P.R. n. 70/2013; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Realizzazione di tre moduli formativi (uno per ciascun anno) sul

	sistema delle politiche, dei programmi e degli strumenti utilizzati per affrontare il tema della corruzione all'interno della pubblica amministrazione
Soggetti Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Segretario Generale/RPTC - Dirigenti; - Titolari di Posizione Organizzativa,
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Formazione del personale dirigente del Comune effettuata.

MISURA 9	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 1, commi 8, 10 lettera c) ed 11 della Legge 190/2012; - Articolo 7-bis del D.Lgs. n. 165/2001; - D.P.R. n. 70/2013; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Realizzazione di percorsi formativi specializzati interni ed esterni (almeno uno per ciascun anno).
Soggetti Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Personale dei settori/attività a maggior rischio di corruzione.
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Formazione svolta per il personale appartenente ai settori/attività a maggior rischio di corruzione (aree obbligatorie)

MISURA 9	AZIONE 3
Normativa di riferimento:	<ul style="list-style-type: none"> - Articolo 1, commi 8, 10 lettera c) ed 11 della Legge 190/2012; - Articolo 7-bis del D.Lgs. n. 165/2001; - D.P.R. n. 70/2013; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Realizzazione di percorsi formativi in materia di anticorruzione e trasparenza (almeno uno per ciascun anno).
Soggetti Coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Tutto il personale ed i collaboratori dell'Ente.
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatore	Formazione svolta per tutto personale ed i collaboratori dell'Ente.

Come previsto dall'articolo 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 e s.m.i., la formazione destinata ai dipendenti impiegati nei settori maggiormente esposti alla corruzione, se prevista nel PTPC, non è soggetta al tetto di spesa definito dall'articolo 6, comma 13, del D.L. n. 78/2010 convertito, con modificazioni, con la Legge n. 122 del 30 luglio 2010.

A seguito dell'adozione del presente documento da parte della Giunta Comunale, verrà predisposto un programma formativo per il personale dipendente su temi ed argomenti che saranno definiti dal Segretario Generale con la collaborazione ed il supporto dei Dirigenti e degli Incaricati di Posizione Organizzativa.

MISURA 10 - PROTOCOLLI DI LEGALITÀ' E PATTI DI INTEGRITÀ

Ai sensi dell'articolo 1, comma 17, della Legge n. 190/2012 e s.m.i. e come sancito da ANAC, le pubbliche amministrazioni hanno la facoltà di definire ed utilizzare, nell'affidamento di commesse, protocolli di legalità o patti d'integrità che rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione

viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Essi mirano a stabilire un complesso di regole di comportamento finalizzato a prevenire fenomeni di corruzione e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti i concorrenti e per il personale aziendale impiegato, ad ogni livello, nell'espletamento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori e nel controllo dell'esecuzione del relativo contratto assegnato. L'implementazione di detti strumenti è resa, peraltro, indifferibile alla luce, anche, di quanto previsto dalle Linee Guida e dalle Intese sottoscritte nel luglio 2014 e nel gennaio 2015 tra ANAC, Prefetture ed Enti Locali le quali esortano le stazioni appaltanti ad ampliarne l'ambito di operatività quali mezzi di prevenzione capaci di interporre efficaci barriere contro le interferenze illecite nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici, adottando protocolli di "nuova generazione". I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti i concorrenti.

L'A.V.C.P., con Determinazione n. 4/2012, si è pronunciata sulla legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti mediante protocolli di legalità/patti di integrità. In detta determinazione si precisa che *"mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)."*

L'Ente intende elaborare patti di integrità e protocolli di legalità e aderire a patti e protocolli esistenti inserendo negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere d'invito, la clausola di salvaguardia per cui il mancato rispetto del protocollo d'intesa o del patto d'integrità dà luogo all'esclusione della gara o alla risoluzione del contratto ai sensi dell'articolo 1456 del Codice Civile. In particolare, s'intende, innanzitutto, aderire all'invito del Comando Provinciale della Guardia di Finanza a sottoscrivere un protocollo d'intesa volto a prevenire e contrastare le violazioni in danno degli interessi economico-finanziari a danno degli Enti Pubblici e dell'Unione Europea in merito alle misure di cui al PNRR con particolare attenzione alla prevenzione ed individuazione di frodi, casi di corruzione, conflitti di interesse e duplicazione di finanziamenti pubblici.

MISURA 10	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	- Articolo 1, comma 17 della Legge 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Adozione "Linee guida in materia di appalti pubblici e concessioni di lavori, forniture e servizi" approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale. n. 13-3370 del 30 maggio 2016
Soggetti Responsabili	- Sindaco e Segretario Generale
Tempistica	Dal 01/05/2022 al 31/07/2022
Indicatori	Adozione protocollo intesa con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza (volto a prevenire e contrastare le violazioni in danno degli interessi economico-finanziari a danno degli Enti Pubblici e dell'Unione Europea in merito alle misure di cui al PNRR con particolare attenzione alla prevenzione ed individuazione di frodi, casi di corruzione, conflitti di interesse e duplicazione di finanziamenti pubblici) mediante Delibera della Giunta Comunale e conseguente circolare del RPCT per l'applicazione nelle procedure di affidamento dell'Ente concernenti l'utilizzo di fondi derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

MISURA 10	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	- Articolo 1, comma 17 della Legge 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Definizione e adozione di patti di integrità e i protocolli di legalità
Soggetti Responsabili	- Segretario Generale; - Dirigenti; - Titolari di Posizione Organizzativa.
Tempistica	Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatori	Definizione e adozione patti di integrità e i protocolli di legalità.

MISURA 10	AZIONE 3
Normativa di riferimento:	- Articolo 1, comma 17 della Legge 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.).
Azioni da intraprendere:	Inserimento nella documentazione di gara di clausola salvaguardia per cui il mancato rispetto del protocollo d'intesa o del patto d'integrità dà luogo all'esclusione della gara o alla risoluzione del contratto
Soggetti Responsabili	- Dirigenti; - Titolari di Posizione Organizzativa.
Tempistica	Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatori	Inserimento in tutti gli atti di gara della clausola di salvaguardia che sarà oggetto di verifica da parte del Segretario Generale in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa.

MISURA 11 - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione si ritiene particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'attivazione di forme di partecipazione destinate ai cittadini ed ai portatori d'interesse più in generale.



A tal fine, una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante la pubblicazione nel portale istituzionale del Comune di Novi Ligure per favorirne la diffusione e la conoscenza nonché per consentire la presentazione di suggerimenti ed in fase di aggiornamento come è avvenuto nel mese di marzo 2020 con l'Avviso Pubblico di cui alla sezione 2.4 del presente documento.

MISURA 11	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	- Comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi attraverso pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente del Piano triennale di prevenzione corruzione adottato e aggiornato annualmente; - Procedura aperta alla ricezione di suggerimenti e/o proposte da parte dei cittadini, delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e delle associazioni di consumatori e utenti, in occasione dell'aggiornamento annuale del Piano.
Soggetti Responsabili	Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Tempistica	Con cadenza annuale in relazione all'adozione ed aggiornamento del presente Piano
Indicatori	Pubblicazione avvenuta – Consultazione pubblica effettuata

MISURA 12 – MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'AMMINISTRAZIONE ED I SOGGETTI ESTERNI

La Legge n. 190/2012, all'articolo 1, comma 9, lettera e), stabilisce che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione deve *“definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione”*.

MISURA 12	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	- Articolo 1, comma 9, lettera e) della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Definizione di una procedura per il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione Comunale ed i soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o di affinità con i dipendenti.
Soggetti Responsabili	- Segretario Generale; - Dirigenti; - Titolari di Posizione Organizzativa.
Tempistica	Dal 01/01/2022 al 31/03/2023
Indicatori	Definizione e adozione procedura

MISURA 12	AZIONE 2
Normativa di riferimento:	- Articolo 1, comma 9, lettera e) della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Attività di monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, ai fini della verifica di eventuali relazioni di parentela o di affinità con i dipendenti
Soggetti Responsabili	- Segretario Generale; - Dirigenti; - Titolari di Posizione Organizzativa.
Tempistica	Dal 01/04/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatori	Monitoraggio annuale effettuato

MISURA 13 - MONITORAGGIO TERMINI PROCEDIMENTALI

- A.** Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, facendo proprie le norme di cui all'articolo 1, comma 9, lettera d), della Legge n. 190/2012 e s.m.i., deve rispondere all'esigenza di **monitorare il rispetto dei termini**, previsti dalla legge e/o dai regolamenti, **per la conclusione dei singoli procedimenti amministrativi**;

- B. L'articolo 35, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'articolo 31 del D.Lgs. n. 97/2016, ha stabilito che le Pubbliche Amministrazioni **pubblichino** nella sezione «Amministrazione Trasparente» del proprio sito istituzionale **i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza, riportando anche il termine per la conclusione dello stesso**;
- C. fra le **misure** di carattere trasversale **obbligatorie** il PTPC deve contenere, **il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali** in quanto attraverso lo stesso potrebbero emergere omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Dal momento che, allo stato attuale, l'Ente non ha compiutamente definito il repertorio completo di tutti i procedimenti/processi amministrativi e che, nel corso periodo di vigenza del presente piano, s'intende provvedere in tal senso secondo le indicazioni dell'allegato 1 al PNA 2019, si darà corso all'aggiornamento della pubblicazione dei dati, come previsto dal predetto articolo 35, alla conclusione della mappatura medesima.

Onde consentire la corretta attuazione della presente misura si ritiene, tuttavia, opportuno introdurre la seguente procedura che sarà cristallizzata, nel corso della prima annualità, in apposita circolare del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

- I Dirigenti/Titolari di Posizione Organizzativa, fatti salvi i controlli previsti dal Regolamento Comunale per la disciplina dei Controlli interni, trasmetteranno al RPC, con cadenza annuale, un report informatico indicante il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i termini fissati nelle schede relative nonché la relativa percentuale calcolata in riferimento al numero totale dei procedimenti istruiti nell'anno di riferimento;
- il RPC, entro quindici giorni dal ricevimento del suddetto report, provvederà alla pubblicazione dell'esito del monitoraggio nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito dell'Ente.

MISURA 13	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	- Articolo 1, comma 9, lettera d) della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	Monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti
Soggetti Responsabili	- Dirigenti; - Titolari di Posizione Organizzativa; - Responsabile della Prevenzione della Corruzione
Tempistica	Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024
Indicatori	Monitoraggio annuale effettuato

MISURA 14 - MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO

L'articolo 1, comma 9, lettera b), della Legge n. 190/2012 prevede, per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire ovvero limitare detto rischio.

MISURA 14	AZIONE 1
Normativa di riferimento:	- Articolo 1, comma 9, lettera b) della Legge n. 190/2012; - Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)
Azioni da intraprendere:	<u>Formazione decisioni:</u> <ul style="list-style-type: none"> • nella trattazione e nell'istruttoria degli atti: <ul style="list-style-type: none"> - rispettare l'ordine cronologico di protocollazione dell'istanza, fatte salve valutazioni d'urgenza e

	<p>importanza effettuate dal Responsabile del Servizio;</p> <ul style="list-style-type: none"> - redigere gli atti in modo lineare, semplice e comprensibile; - avere cura che tutti gli atti siano puntualmente motivati; - ove possibile fare in modo che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'Istruttore provvede, appunto, all'istruttoria ed il Responsabile che adotta il provvedimento. <p><u>Attuazione e controllo decisioni:</u> Laddove la reportistica pubblicata di cui alla Misura 13 evidenzi uno sfioramento del rispetto dei termini procedurali uguale o superiore al 5% sul totale dei processi trattati, il Dirigente interessato dovrà relazionare al R.P.C. indicando le motivazioni di detto sfioramento</p>
Soggetti Responsabili	<ul style="list-style-type: none"> - Dirigenti; - Titolari di posizione Organizzativa
Tempistica	<p>Dal 01/01/2022 al 31/12/2022 Dal 01/01/2023 al 31/12/2023 Dal 01/01/2024 al 31/12/2024</p>

MISURA 15 – COORDINAMENTO DEL PTPCT CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Anche il Comune di Novi Ligure ha provveduto a dotarsi di un “Regolamento dei Controlli Interni” previsto dagli articoli 147 e seguenti del TUEL così come modificati dal Decreto Legge n. 174 del 10 ottobre 2012 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 213 del 7 dicembre 2012.

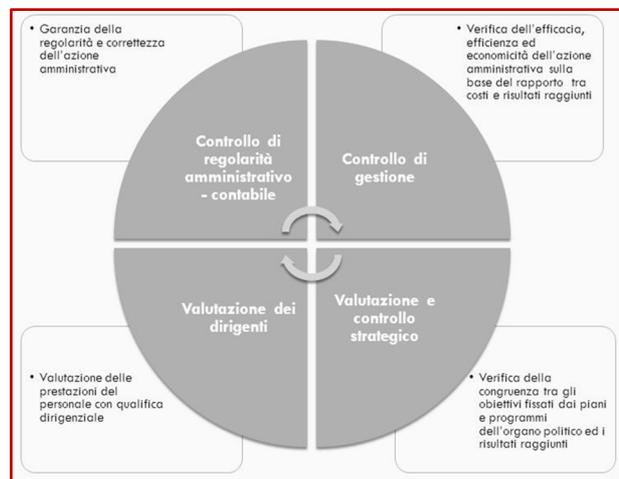
Si dà atto, pertanto, che le attività e le misure di contrasto alla corruzione definite nel presente Piano, devono coordinarsi con il sistema dei controlli interni definito nel suddetto Regolamento:

- controllo di regolarità amministrativa;
- controllo di regolarità contabile;
- controllo di gestione;
- controllo sugli equilibri finanziari.

Prende corpo, nel concreto, un sistema di controllo capillare che, se attuato pienamente, consentirà di prevenire ovvero mitigare i rischi di corruzione.

Si richiamano, in questa sede, i controlli in fase successiva all'adozione dell'atto che organizzati e diretti dal Segretario Generale, dal momento che permettono di:

- monitorare e verificare la regolarità e la correttezza delle procedure svolte e degli atti adottati;
- rilevare la legittimità dei provvedimenti e registrare gli eventuali scostamenti rispetto alle norme vigenti;
- sollecitare l'esercizio del potere di autotutela del responsabile, ove vengano ravvisate patologie nell'atto amministrativo;
- migliorare la qualità degli atti amministrativi;
- indirizzare l'azione amministrativa verso percorsi semplificati e trasparenti in grado di garantire la massima imparzialità, anche attraverso la costruzione di un sistema di regole condivise;
- collaborare con le singole strutture per l'impostazione ed il continuo aggiornamento delle procedure.



Con l'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2021/2023, sono state introdotte misure di controllo inerenti alle società partecipate dell'Ente alle quali si rimanda.

4 – LE MISURE ULTERIORI

Si riportano alcune misure ulteriori, che vanno a completare il presente Piano:

OBBLIGO AGGIUNTIVO	CONTENUTI	RIFERIMENTO NORMATIVO (se previsto)
Controlli	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli articoli 46-49 del D.P.R. n. 445 del 2000	Articoli 71 e 72 del D.P.R. n. 445/2000
Accordi con altri Enti	Promozione di convenzioni tra Pubbliche Amministrazioni al fine di regolamentare e definire l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, (art. 58, comma 2, d.lgs. n. 82 del 2005	Articolo 58, comma 2 del D.Lgs. n. 82/2005
Promozione della cultura della legalità	Individuazione di "orari di disponibilità" dell'U.P.D. durante i quali i funzionari addetti siano disponibili ad ascoltare ed indirizzare i dipendenti dell'amministrazione su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari	Articolo 15, comma 3, del D.P.R. n. 62/2013
Attività d'indirizzo	<ul style="list-style-type: none">- Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari ovvero direttive interne del Segretario Generale, che concorrano a limitare lo scostamento dalle indicazioni generali ed impongano che lo stesso venga adeguatamente motivato;- Definizione di flussi informativi su deroghe e scostamenti per definire gli opportuni e più efficaci aggiustamenti	---
Definizione sinergie operative	Definizione di un calendario di incontri e riunioni tra Dirigenti/Responsabili per favorire la circolazione delle informazioni, il confronto su soluzioni gestionali adottate anche al fine di migliorare il modello organizzativo dell'Ente	---

5 – IL COLLEGAMENTO FRA IL PTPCT E IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Le misure di prevenzione della corruzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi del Piano della Performance che, ai sensi della deliberazione di Giunta Comunale n. 218 in data 16 ottobre 2013, coincide, in senso più generale, con l'insieme di Relazione Previsionale e Programmatica (ora D.U.P.) e il Piano Esecutivo di Gestione ora unificato con il Piano Dettagliato degli Obiettivi.

Le misure di prevenzione previste nel presente Piano sono, quindi, trasposte come "obiettivi" e si conformano alla metodologia regolamentare adottata dall'Ente in ordine al ciclo di gestione della performance e, pertanto, le verifiche sull'avvenuto adempimento avverranno in occasione della definizione della reportistica finale del suddetto Piano Dettagliato degli Obiettivi.

L'integrazione fra i principi metodologici, che il PNA, pone alla base della progettazione ed attuazione del processo di gestione del rischio, si ricollega, pertanto, agli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Il D.Lgs. n. 97/2016, infatti, introducendo una specifica modifica della Legge n. 190/2012 (articolo 1, comma 8), ha previsto che *"l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione"*. Le modifiche introdotte dal legislatore hanno determinato l'elaborazione di una nuova metodologia di programmazione attraverso l'individuazione di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Questa nuova prospettiva determina, quale riflesso immediato e diretto, il coinvolgimento dell'organo consiliare, dal momento che gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente, che vede il suo elemento essenziale nel Documento Unico di Programmazione. A conferma delle modalità attuative della citata disposizione normativa, vengono evidenziati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza per il triennio 2022/2024 che si riportano nella rappresentazione schematica che segue:

OBBIETTIVO STRATEGICO n. 1

GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO: GRADUALE APPLICAZIONE DELLA METODOLOGIA DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL PNA 2019

Descrizione:

Promuovere la graduale applicazione della metodologia introdotta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con l'Allegato 1 del PNA 2019 nella gestione del rischio corruttivo al fine di adeguare la relativa sezione del PTPCT del Comune di Novi Ligure mediante la definizione, con la regia del Segretario Generale, di una nuova modulistica di rilevazione dei procedimenti e dei processi e con il coinvolgimento nella fase di rilevazione del rischio di tutti i dirigenti/incaricati di posizione organizzativa.

OBBIETTIVO STRATEGICO n. 2

POTENZIARE IL COINVOLGIMENTO DI DIRIGENTI E DIPENDENTI NEL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PTPCT NONCHÉ LA LORO RESPONSABILIZZAZIONE NELLA FASE DI CONCRETA ATTUAZIONE

Descrizione:

Promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di **tutti i dirigenti e i dipendenti** dell'Ente, mediante il loro **coinvolgimento diretto** nel processo di valutazione del rischio all'interno dei Settori di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse anche dando opportuna evidenza nel PTPCT al dovere di collaborazione nei confronti del RPCT e all'obbligo per tutti i dipendenti del rispetto delle misure di prevenzione e trasparenza approvate, la cui violazione è sanzionabile anche disciplinarmente.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 3

IMPLEMENTAZIONE DELLA TRASPARENZA COME MISURA DI PREVENZIONE DELLA ILLEGALITÀ A CARATTERE TRASVERSALE E STRUMENTO DI GARANZIA PER I CITTADINI

Descrizione:

Costante aggiornamento e monitoraggio della Sezione “Amministrazione Trasparente” in relazione all’allegato del PTPCT, in cui sono individuati i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati in attuazione del D.Lgs. n. 33/2013, delle direttive contenute nel PNA e delle Linee Guida dell'ANAC. In particolare, il rafforzamento della trasparenza sarà perseguito attraverso misure di **semplificazione**, nonché mediante una approfondita verifica sulla possibilità di pubblicazione di “**dati ulteriori**” in relazione a specifiche aree a rischio.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 4

VALORIZZAZIONE DELLA DOCENZA INTERNA ALL’ENTE PER I PERCORSI DI FORMAZIONE DI BASE E LA PROMOZIONE DI DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI E BUONE PRASSI AMMINISTRATIVE

Descrizione:

Sviluppare, valorizzando la **docenza interna all’Ente** a cura del Segretario Generale e dei Dirigenti/Titolari di Posizione Organizzativa, percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e sistema dei controlli, con approccio combinato, che integri gli aspetti di conoscenza delle regole con un approccio valoriale diretto a rafforzare nel dipendente la comprensione e la condivisione dei valori che costituiscono le fondamenta etiche delle regole di comportamento (i c.d. standard etici), stimolando una costante attenzione ad esse per migliorarne l'applicazione nell'ambito dei processi decisionali di competenza.

Si ritiene opportuno, inoltre, attuare, percorsi di formazione specifica a carattere “avanzato” per RPCT, funzionari di supporto al RPCT, Dirigenti e Personale dei Settori a maggior rischio di corruzione, anche mediante ricorso a docenti esterni.

La formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza deve ritenersi a carattere obbligatorio e i relativi percorsi formativi sono inseriti come parte integrante del Piano di Formazione del Comune di Novi Ligure.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 5

SVILUPPARE IL CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA COME STRUMENTO VOLTO A MIGLIORARE LA QUALITÀ DEGLI ATTI

Descrizione:

Studio, definizione e attivazione di una nuova modalità di esame del campione degli atti da controllare, focalizzando il controllo su Settori/Strutture dell'Ente individuati mediante rotazione trimestrale, in modo da avere un focus più significativo sulla relativa attività amministrativa svolta, con particolare riguardo ai settori a maggior rischio in ottemperanza alle previsioni di cui alla Legge n. 190/2012.

Incentrare l'attenzione del controllo successivo sulla **motivazione degli atti**, quale elemento essenziale di “qualità amministrativa” e garanzia di trasparenza dei provvedimenti.

OBIETTIVO STRATEGICO n. 6

CREAZIONE DI UN CONTESTO SFAVOREVOLE ALLA CORRUZIONE ED INCREMENTO DELLA CAPACITÀ DI INDIVIDUARE CASI DI CORRUZIONE O DI ILLEGALITÀ ALL’INTERNO DELL’AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Descrizione:

Promozione di azioni di verifica sull’utilizzo degli strumenti previsti per il contrasto della corruzione anche mediante la puntuale applicazione di forme di monitoraggio periodico delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. e della loro effettiva efficacia.

OBBIETTIVO STRATEGICO n. 7

COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE MEDIANTE LA DIFFUSIONE DELLE POLITICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE LOCALI

Descrizione:

Realizzazione di iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sui contenuti del PTPCT e sulle strategie dell'Ente finalizzate alla prevenzione della illegalità ed alla promozione della trasparenza ("Giornata della legalità e della trasparenza"), anche con il coinvolgimento del mondo della scuola e del volontariato nei limiti delle risorse disponibili.

OBBIETTIVO STRATEGICO n. 8

PROMUOVERE E FAVORIRE LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE E DI ILLEGALITÀ NELLE SOCIETÀ E ORGANISMI PARTECIPATI DAL COMUNE DI NOVI LIGURE

Descrizione:

In attuazione della Legge n. 190/2012, del D.Lgs. n.33/2013 e della Determinazione dell'ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, contenente le «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*», l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza deve essere assicurata anche negli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da questa Amministrazione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 60, della Legge n. 190/2012, dell'art. 2-*bis* del D.Lgs. n. 33/2013 e dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del D.Lgs. n. 39/2013, sono tenuti, inoltre, all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri *enti di diritto privato in controllo pubblico* diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di "fondazione" o di "associazione" ai sensi del Libro I, Titolo II, Capo II, del Codice Civile. Anche per tali enti si pone, analogamente a quanto avviene per le società controllate, il problema dell'esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni.

Considerato che alcuni servizi pubblici locali vengono erogati da organismi partecipati dal Comune di Novi Ligure, il presente obiettivo, volto a prevedere azioni tendenti alla riduzione del rischio di corruzione e di illegalità in tali enti, riguarda l'adozione di strumenti di controllo e vigilanza più stringenti sulle società ed sugli enti nei confronti dei quali sussiste un controllo da cosiddetto "vincolo contrattuale", valutando, altresì, per gli enti che, ai sensi delle norme vigenti, non vi fossero espressamente tenuti, l'opportunità di adottare adeguati modelli organizzativi, di gestione e di controllo ai sensi del D.Lgs. n.231/2001, integrati con le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

6 – IL MONITORAGGIO

L'azione di monitoraggio è finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione ovvero sia interventi correttivi.

Tutte le misure individuate all'interno del presente Piano sono soggette a monitoraggio periodico: detto monitoraggio ha per oggetto lo stato di attuazione delle misure di prevenzione, la loro adeguatezza ed efficacia e le eventuali proposte di modifica, adeguamento o implementazione, inerenti la mappatura dei processi, l'identificazione dei rischi e le misure organizzative ed è condotto dai Dirigenti e dalle Posizioni organizzative responsabili delle strutture tenute all'adozione delle misure di prevenzione, ciascuno per quanto di propria competenza, con la collaborazione dei dipendenti assegnati. **Il monitoraggio è esposto in una relazione scritta che deve essere trasmessa entro il 30 novembre di ciascun anno al Responsabile della prevenzione della corruzione.**

Nessun Responsabile ha inviato la relazione prevista dal presente Piano.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige, sul modello approvato e reso disponibile dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione, una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta Comunale e, successivamente, ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente nella Sezione "Amministrazione Trasparente" – Sotto Sezione "Altri Contenuti"

Tale documento dovrà contenere, in linea di massima:

1. la reportistica inerente alle misure anticorruzione;
2. le considerazioni ed eventuali proposte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sull'efficacia delle previsioni del P.T.P.C., inclusi eventuali suggerimenti di modifica.

Ad integrazione della Relazione suddetta, qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

A partire dal presente aggiornamento, si è stabilito di cominciare ad implementare il sistema di monitoraggio del Piano con l'obiettivo, da un lato, di verificare lo stato di attuazione e l'idoneità delle misure di prevenzione e, al contempo, di procedere con il riesame periodico circa il funzionamento complessivo del sistema di gestione del rischio:

DESCRIZIONE MONITORAGGIO	PIANIFICAZIONE MONITORAGGIO	MODALITÀ DI SVOLGIMENTO MONITORAGGIO
Misure di prevenzione obbligatorie (generali): il monitoraggio annuale prevede l'inclusione nella fase di verifica di tutte le misure di prevenzione obbligatorie presenti all'interno del PTPCT.	Il monitoraggio avrà cadenza quadrimestrale e andrà a coincidere con lo svolgimento del controllo successivo di regolarità amministrativa (ex articolo 147-bis, comma 2, del TUEL) le cui tempistiche vengono definite annualmente con apposito atto di programmazione dal Segretario Generale.	Il sistema di monitoraggio si esplicherà secondo le seguenti modalità e avrà per oggetto la verifica delle informazioni di autovalutazione circa lo stato di attuazione delle misure predefinite, fornite dai singoli responsabili: <ul style="list-style-type: none">• acquisizione di documentazione probante a corredo delle autovalutazioni;• valori degli indicatori di misurazione predeterminati da definirsi nel corso della prima annualità di vigenza del PTPCT 2022-2024.
Misure ulteriori (specifiche): il monitoraggio annuale prevede l'inclusione nella fase di verifica delle misure di prevenzione ulteriori (specifiche) presenti all'interno del PTPCT sulla base della maggiore esposizione al rischio di corruzione.	Il monitoraggio avrà cadenza semestrale.	

7 – LE RESPONSABILITÀ

L'azione di monitoraggio è finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione ovvero sia interventi correttivi.

A fronte delle prerogative attribuite sono previste:

A. Responsabilità a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

In particolare, l'articolo 1 della Legge n. 190/2012:

- a) al comma 8 stabilisce che *“la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale”*;
- b) al comma 12 prevede che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il R.P.C. risponde per responsabilità dirigenziale, sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso, nonché di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del medesimo articolo 1;
- c) al comma 14, individua inoltre un'ulteriore ipotesi di responsabilità dirigenziale nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare per omesso controllo.

B. Responsabilità a carico del Responsabile per la trasparenza e dei Dirigenti/Responsabili di servizio con riferimento agli obblighi posti dalla normativa in materia di trasparenza.

In particolare:

- a) l'articolo 1, comma 33, della Legge n. 190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 costituisce violazione degli *standard* qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.lgs. n. 198/2009 e va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. n. 165/2001. Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.
- b) l'articolo 46, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 prevede che *“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

C. Responsabilità a carico dei dipendenti, compresi i Responsabili di servizio:

In proposito, l'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 dispone che *“La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

8 – LE AREE DI RISCHIO

8.1 –LE AREE DI RISCHIO: PREMESSA

Il PNA 2019 ha innovato radicalmente l'approccio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione rispetto alla predisposizione dei PTPCT introducendo, con l'Allegato 1, un nuovo processo di gestione dei rischi corruttivi e specificando che detto documento contiene l'unico strumento metodologico da utilizzare per la predisposizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio.

Tenendo conto del lavoro di mappatura del rischio sviluppato ed attuato dal Comune di Novi Ligure nel corso degli anni precedente, dell'assenza di fenomeni corruttivi rilevati che ne attesta la corretta applicazione ed efficacia nonché della deroga concessa della stessa ANAC rispetto all'adozione della nuova metodologia che può essere applicata in modo graduale dalle singole amministrazioni, si è ritenuto opportuno, con il presente Piano mettere in atto la valutazione del rischio attualmente prevista dal Piano al fine di:

- promuovere i necessari approfondimenti volti a adattare e rendere attuabile all'interno dell'Ente la nuova metodologia da parte del Segretario Generale;
- definire e completare la mappatura dei procedimenti/processi come stabilito nel presente Piano in considerazione che essa rappresenta la base conoscitiva ed organizzativa essenziale per definire le correlate misure di prevenzione del rischio corruttivo;
- condividere le attività e le azioni con i Dirigenti ed i Titolari di Posizione Organizzativa per garantirne la puntuale applicazione ed efficacia.

N.B.: Nel presente documento, pertanto, si fa riferimento alla metodologia prevista nell'allegato 1 del Piano Nazionale 2019 secondo la seguente tabella e rimandando per il dettaglio di probabilità/impatto alle modalità di valutazione del livello di rischio definite nel presente documento:

Combinazioni valutazioni Probabilità - Impatto		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITÀ	IMPATTO	
Alto	Alto	RISCHIO ALTO
Alto	Medio	RISCHIO CRITICO
Medio	Alto	
Alto	Basso	RISCHIO MEDIO
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	RISCHIO BASSO
Basso	Medio	
Basso	Basso	RISCHIO MINIMO

Si rimanda agli allegati lettere C1 e C2 facenti parte del presente documento.

9 – LA VIGILANZA SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE

9.1 – IL QUADRO NORMATIVO

L'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016 (correttivo della Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013),



del D.Lgs. n. 175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” così come modificato dal D.Lgs. n. 100/2017, nonché l'adozione della Delibera dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche

amministrazioni e degli enti pubblici economici” che ha sostituito la precedente determinazione ANAC n. 8/2015, hanno, di fatto, mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli organismi controllati e partecipati da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Le Linee Guida ANAC n. 1134/2017 hanno fornito indicazioni circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati da pubbliche amministrazioni definendo, nel contempo, i compiti in capo alle amministrazioni controllanti o partecipanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi controllati, partecipati o vigilati delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza e accesso civico, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

A. TIPOLOGIA 1

Rientrano in questo gruppo tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Anticorruzione e Trasparenza: in relazione a tali organismi viene prevista l'applicazione integrale delle norme in materia di prevenzione della corruzione e di quelle in materia di trasparenza ed accesso civico.

B. TIPOLOGIA 2

Rientrano in questa categoria:

- gli enti pubblici economici;
- gli ordini professionali;
- le società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del D.Lgs. n. 175/2016;
- le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:
 - a) bilancio superiore a cinquecentomila euro;
 - b) attività finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni;
 - c) totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo designati da pubbliche amministrazioni;

Anticorruzione e Trasparenza: in relazione a tali organismi vengono applicate misure integrative rispetto a quelle di cui al D.Lgs. n. 231/2001 mentre in materia di trasparenza e accesso civico si applica la disciplina del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. “in quanto compatibile”.

C. TIPOLOGIA 3

Fanno parte di questa fattispecie:

- società in partecipazione pubblica come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera n) del D.Lgs. n. 175/2016 (non controllate);
- associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, aventi i seguenti requisiti:
 - a) bilancio superiore a cinquecentomila euro;
 - b) esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici.

Anticorruzione e Trasparenza: in relazione a tali organismi si applicano solo le misure di trasparenza e accesso civico, in quanto compatibili e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse.

Con il PTPCT 2021-2023, al fine di dare una prima applicazione a quanto indicato da ANAC nelle Linee Guida vigenti, si è ritenuto opportuno inserire una specifica sezione denominata "Applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli organismi controllati, partecipati e vigilati", nella quale vengono indicati i compiti e le funzioni del Comune di Novi Ligure e la disciplina applicabile ai singoli enti.

Le disposizioni contenute nella suddetta sezione costituiscono atto di indirizzo rivolto alle società e agli enti di diritto privato controllati, partecipati, vigilati dall'Ente, agli enti pubblici economici e ai soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 3, secondo periodo del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e, come tali, con le stesse verranno discussi, approfonditi, concordati e verificati da un punto di vista operativo in sede di prima applicazione.

9.2 – LE CATEGORIE DI SOGGETTI PREVISTE DALLE LINEE GUIDA DELL'ANAC

Al fine di fornire alle amministrazioni pubbliche controllanti, partecipanti e vigilanti indicazioni specifiche sull'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ai diversi soggetti controllati, partecipati e vigilati dalle amministrazioni stesse, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha suddiviso tali soggetti in quattro distinte categorie:

1. società in controllo pubblico (articolo 2-bis, comma 2, lettera b), del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.);
2. altri enti di diritto privato in controllo pubblico (articolo 2-bis, comma 2, lettera c), del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.);
3. società a partecipazione pubblica non in controllo (articolo 2-bis, comma 3, primo periodo, del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.);
4. altri enti di diritto privato non in controllo o non partecipati (di cui all'articolo 2-bis, comma 3, secondo periodo, del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.);
5. enti pubblici economici (articolo 2-bis, comma 2, lettera a), del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.).

Sulla base della collocazione all'interno di ciascuna di dette categorie l'ANAC ha provveduto ad elencare gli obblighi e gli adempimenti a cui i soggetti devono sottostare, fornendo indicazioni specifiche utili per l'esercizio dell'attività di vigilanza posta in capo alle Amministrazioni Pubbliche.

Al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali soggetti, come evidenziato nelle Linee Guida dell'Autorità, diviene di fondamentale importanza che ogni singola Amministrazione proceda ad un'attenta attività di analisi e classificazione degli enti medesimi.

Il Comune di Novi Ligure ha avviato tale attività, provvedendo ad una prima classificazione, sulla base dei requisiti posseduti da ciascun organismo ai sensi della normativa vigente, di:

- società ed enti in controllo pubblico;
- società in partecipazione pubblica non di controllo;
- enti di diritto privato.

9.3 LE SOCIETÀ E GLI ALTRI ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI DAL COMUNE DI NOVI LIGURE

Malgrado siano suddivise in due distinte categorie ai fini della nozione di controllo da applicare al momento della classificazione, dal punto di vista dell'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza tanto le società controllate quanto gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico devono attenersi alle medesime indicazioni.

Secondo quanto stabilito rispettivamente ai paragrafi 3.1 e 3.2 delle Linee guida dell'ANAC le società controllate e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, infatti, sono soggetti sia alle misure di prevenzione della corruzione e alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) (articolo 1, comma 2-bis, delle Legge n. 190/2012 e s.m.i.) sia, in quanto compatibile, alla disciplina sulla trasparenza e sull'accesso civico (articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.).

In particolare, ciascun soggetto ricompreso nelle suddette categorie deve dare attuazione ai seguenti adempimenti:

1. nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
2. adozione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione;
3. adozione di misure organizzative per il rispetto degli obblighi in materia di trasparenza e accesso civico.

Tali previsioni si raccordano con l'articolo 11 "Disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione" del Regolamento per il controllo delle società partecipate, approvato dal Comune, con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 32/2021 al quale si rimanda.

9.3.1. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Ogni società o ente di diritto privato in controllo pubblico è tenuta a nominare il proprio Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e a comunicare i dati relativi alla nomina all'Autorità Nazionale Anticorruzione (paragrafi 3.1.2. e 3.2.2. delle Linee Guida ANAC).

Il RPCT viene nominato dall'organo di indirizzo della società o ente (consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti), tra i Dirigenti in servizio presso la società o l'ente, che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo, vagliando l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto d'interesse ed evitando, per quanto possibile, la designazione di Dirigenti responsabili dei settori individuati all'interno della società o dell'ente fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo.

Nel caso in cui la società o l'ente siano privi di Dirigenti o questi siano in un numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca, comunque, le idonee competenze in materia di prevenzione della corruzione. In questo caso, viene richiesto al consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, all'amministratore unico, di esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato.

In ultima istanza, e solo in circostanze eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico adottano gli opportuni adeguamenti, contenenti una chiara indicazione in ordine al soggetto che dovrà svolgere il ruolo di RPCT. È comunque escluso che l'incarico di RPCT possa essere ricoperto da chi fa parte dell'Organismo di Vigilanza della società o ente, anche nel caso in cui quest'ultimo sia collegiale.

Nei casi di società di ridotte dimensioni appartenenti ad un gruppo societario, si suggerisce di predisporre un'unica programmazione delle misure di prevenzione della corruzione da parte della società capogruppo; in questo caso le società del gruppo sono tenute a nominare, in del RPCT, un referente del RPCT della società capogruppo, al fine di assicurare il coordinamento e agevolare l'attuazione delle misure.

9.3.2. LE MISURE ORGANIZZATIVE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico integrano il modello 231 previsto dal D.Lgs. n. 231/2001, qualora sia stato adottato, con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012 e s.m.i., secondo le indicazioni di metodo e di contenuto esplicitate nel paragrafo 3.1.1. delle Linee guida ANAC.

Si raccomanda l'adozione del modello 231/2001 laddove non ancora adottato, ovvero di motivarne la mancata adozione nel documento contenente le misure di prevenzione della corruzione così come richiamate nell'articolo 2-bis, comma 1, della Legge n. 190/2012 e s.m.i.

9.3.2.1 Individuazione delle misure

Le misure di prevenzione della corruzione che le società e gli altri enti di diritto privato controllati dal Comune di Novi Ligure sono tenuti ad adottare, fanno riferimento ai seguenti contenuti minimi, così come disciplinato al paragrafo 3.1.1 della citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017:

a) Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Al fine d'individuare in quali aree e in quali settori di attività si potrebbero potenzialmente verificare fatti corruttivi è necessario procedere all'analisi del contesto della realtà ambientale ed organizzativa tenendo conto delle aree a rischio generali individuate con determinazione dell'ANAC n. 12/2015 di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, tra cui quelle elencate dall'articolo 1, comma 16, della Legge 190/2012 e s.m.i. (autorizzazioni, concessioni, acquisizione del personale, appalti e contratti ecc...);

A tali aree vanno aggiunte quelle specifiche eventualmente individuate da ciascuna società o ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali (a titolo di esempio, l'area dei controlli, l'area economico-finanziaria, l'area delle relazioni esterne, l'area in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori e soggetti privati).

L'analisi è funzionale alla realizzazione di una mappatura delle aree a rischio e dei possibili fenomeni di corruzione, nonché all'individuazione delle correlate misure di prevenzione.

b) Valutazione del sistema dei controlli interni previsto dal “Modello 231”

Ove esistente, il sistema dei controlli “Modello 231” dovrà, qualora se ne ravvisi la necessità, essere adeguato alle nuove disposizioni in materia di prevenzione della corruzione. Se la società o l'ente sono sprovvisti di un sistema di controlli interni atto a prevenire possibili rischi di corruzione, si ritiene opportuno che siano introdotti principi e strutture di controllo nuovi ed adeguati.

Il sistema dei controlli interni del “Modello 231” deve, in ogni caso, essere coordinato con quello della prevenzione dei rischi di corruzione; pertanto si raccomanda di integrare la mappa delle aree e dei rischi come sopra descritta anche con la valutazione delle misure di controllo già esistenti all'interno della società o dell'ente oppure laddove carenti, inserire adeguate misure di controllo. Deve essere in ogni caso garantito il flusso di informazioni tra gli altri organismi di controllo e il RPCT della società o dell'ente a supporto delle attività svolte da quest'ultimo.

c) Adozione del codice etico o di comportamento

Le società o gli enti integrano il proprio codice in tutti i casi in cui sia già stato adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ovvero, in caso non sia presente, adottano un apposito codice, attribuendo una particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi.

d) Attuazione della disciplina di cui al D.Lgs. n. 39/2013 e verifica sulla sussistenza delle cause di inconfiribilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Le società e gli enti sono tenuti ad adottare tutte le misure necessarie ad assicurare che:

- vengano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o nelle procedure di selezione per l'attribuzione degli stessi;

- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- nel corso del rapporto i soggetti interessati rendano, almeno annualmente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità;
- sia effettuata dal RPCT della società o dell'ente un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti esterni ed interni come previsto dalla delibera ANAC n. 833/2016.

e) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (pantouflage)

Le società e gli enti in controllo pubblico devono adottare misure specifiche con l'obiettivo di evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni e nei confronti delle società stesse in attuazione di quanto previsto nell'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. (c.d. "pantouflage").

Sarà necessario, pertanto:

- inserita espressamente la condizione ostativa summenzionata nelle procedure di selezione ovvero nelle varie forme di assunzione del personale;
- i soggetti interessati rendano apposita dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- che sia svolta specifica attività di vigilanza da parte della società o dell'ente.

f) Formazione

Ogni società o ente deve definire contenuti e programmi di formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

g) Segnalazione di condotte illecite whistleblowing

Ciascuna società o ente deve adottare idonee misure, anche tecnologiche, con l'obiettivo di dare attuazione a quanto disposto nella Legge n. 179/2017 relativamente alla tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing).

h) Rotazione

Compatibilmente con le proprie esigenze organizzative e la propria struttura, ogni società ovvero ente deve attuare meccanismi di rotazione del personale preposto alla gestione dei processi più esposti al rischio corruttivo. Qualora l'attuazione non fosse possibile, la società o l'ente deve adottare, dandone adeguata motivazione, idonee misure alternative (come ad esempio la distinzione delle competenze), tenendo conto delle proprie esigenze organizzative di impresa.

i) Monitoraggio

L'attività di verifica circa il rispetto degli obblighi da parte delle società e degli altri enti di diritto privato controllati dal Comune di Novi Ligure sarà avviata, a cura del Segretario Generale, nel corso del 2022 secondo le previsioni contenute nel presente PTPCT.

Tale attività sarà standardizzata e codificata negli anni successivi al primo e verrà attuata, di norma, entro il 30 novembre di ogni anno.

Dell'attività di monitoraggio verrà data comunicazione, a cura del Segretario Generale, al Sindaco, alla Giunta Comunale, al Presidente del Consiglio Comunale ed ai Capigruppo, nonché all'Organo di Revisione Contabile ed ai Dirigenti interessati, di norma, entro e non oltre il 31 dicembre di ogni anno.

9.3.2.2 Modalità di adozione delle misure

Le misure di prevenzione della corruzione sono elaborate dal RPCT di ogni società o ente in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, adottate dall'organo di indirizzo dei medesimi, individuato nel Consiglio di Amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti e pubblicate

all'interno della sezione "Società/Amministrazione Trasparente" del proprio sito web di ogni società o ente, dandone, altresì, comunicazione formale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di Novi Ligure. Si fa presente, come ribadito dall'ANAC nelle linee guida sopra richiamate, che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione non può essere affidata a soggetti estranei alla società o all'ente (articolo 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 e s.m.i.).

Nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione adottati dalla società ovvero ente.

Si precisa che la mancata adozione del documento contenente le misure integrative del modello 231/2001 equivale a mancata adozione del PTCPT ed è sanzionabile ai sensi dell'articolo 19, comma 5, del D.L. n. 90/2014.

9.3.2.3 Pubblicità

A seguito dell'adozione delle misure di prevenzione deve essere garantita un'adeguata pubblicità sia all'interno della società o dell'ente stessi, con modalità definite autonomamente, sia all'esterno, con la pubblicazione sul sito proprio web. Nei casi in cui la società o l'ente non abbiano un sito internet, sarà cura del Comune di Novi Ligure rendere disponibile una sezione del proprio sito istituzione in cui possano pubblicare i propri dati, ivi incluse le misure individuate per la prevenzione della corruzione, ferme restando le rispettive responsabilità.

9.3.3 LE MISURE ORGANIZZATIVE PER IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO

Le società e gli enti in controllo pubblico sono tenuti ad inserire, all'interno del documento contenente le misure integrative di prevenzione della corruzione di cui al precedente paragrafo 3.2, un'apposita sezione dedicata alla trasparenza. In questa sezione dovranno essere individuate le misure organizzative volte a regolare la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della produzione/trasmissione e della pubblicazione/aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Nella sezione relativa alla trasparenza devono essere anche previste le modalità, i tempi, le risorse e il sistema di monitoraggio circa l'attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I dati, i documenti e le informazioni che le società e gli enti devono pubblicare sono indicati nell'Allegato 1 delle citate Linee guida dell'ANAC in armonia con le proprie funzioni e caratteristiche organizzative.

Le società e gli enti in controllo pubblico disciplinano, inoltre, i procedimenti delle istanze di accesso civico di cui all'articolo 5 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. dandone evidenza nella sezione trasparenza: l'omessa previsione all'interno della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'articolo 19, comma 5, del D.L. n. 90/2014.

Le società e gli enti in controllo pubblico collaborano e forniscono Comune di Novi Ligure i dati necessari per l'assolvimento degli obblighi di cui all'articolo 22 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. (paragrafo 8.4). La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico da tradurre in obiettivi organizzativi e individuali da declinare all'interno dei documenti adottati dalla società o dall'ente. Gli obblighi di pubblicazione così come individuati nel presente paragrafo costituiscono, pertanto, obiettivi di trasparenza per i soggetti tenuti ad attuarli all'interno delle singole società o dei singoli enti.

9.3.4 L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DEL COMUNE DI NOVI LIGURE

Per quanto concerne le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, si provvederà nell'anno corrente a verificare l'applicazione delle Linee guida ANAC n. 1134/2017, e a richiederne, se necessario, l'attuazione.

In una fase immediatamente successiva, con ulteriori comunicazioni, gli organi competenti provvederanno all'avvio delle attività di monitoraggio ed alla definizione delle correlate tempistiche.

9.4. GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE DEL COMUNE DI NOVI LIGURE (ARTICOLO 22, DEL D.LGS. N. 33/2013 E S.M.I.)

Tra i compiti delle amministrazioni controllanti o partecipanti definiti da ANAC nell'ambito delle proprie linee guida (paragrafo 4.1) si colloca anche il rispetto degli obblighi di pubblicità relativamente al complesso degli enti controllati o partecipati dalle amministrazioni stesse così come disciplinati dall'articolo 22 del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. L'Autorità oltre ad elencare nuovamente le tipologie di enti per i quali vigono gli obblighi di pubblicazione ricadenti sulle amministrazioni controllanti o partecipanti, pone l'accento sull'importanza di classificare correttamente gli enti, avendo cura di redigere con attenzione gli elenchi degli enti pubblici, delle società controllate o partecipate e degli enti di diritto privato controllati o partecipati.

Il Comune provvederà alla verifica ed eventuale riclassificazione delle società ed enti controllati ai fini di dare completa attuazione all'articolo 22 del D.Lgs. n. 33/2013.

9.5. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Ad avviso dell'Autorità Nazionale Anticorruzione spetta alle amministrazioni pubbliche che vigilano, partecipano e controllano gli enti di diritto privato e gli enti pubblici economici:

- promuovere l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte di tali enti in ragione dei poteri che le amministrazioni esercitano nei confronti degli stessi ovvero del legame organizzativo, funzionale o finanziario che li correla (Determinazione n. 08/2015);
- dare impulso e vigilare sulla nomina degli RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione anche integrative del «Modello 231», ove adottato, anche con strumenti propri del controllo quali atto di indirizzo rivolto agli amministratori, promozione di modifiche statutarie, organizzative etc. (Determinazione ANAC n. 1134 del 08/11/2017 contenente «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»).

AZIONI	RESPONSABILE	DAL	AL	INDICATORE
Vigilanza sull'effettiva adozione del PTPCT, integrazioni al modello previsto dal D.Lgs. n. 231/2001 e sulla nomina del RPCT da parte delle Società Partecipate mediante acquisizione di attestazioni ovvero certificazioni dei RPCT dei suddetti soggetti	Segretario Generale	01/01/2022 01/01/2023 01/01/2024	31/12/2022 31/12/2023 31/12/2024	Report annuale delle attività di vigilanza
Predisposizione piano dei controlli annuali	Segretario Generale	01/01/2022 01/01/2023 01/01/2024	31/12/2022 31/12/2023 31/12/2024	Predisposizione Piano Procedura codificata
Piano dei controlli annuali – Condivisione metodologie e tempistiche con i RPCT dei soggetti partecipati	Segretario Generale	01/01/2022 01/01/2023 01/01/2024	31/12/2022 31/12/2023 31/12/2024	Incontro annuale
Attuazione dei controlli annuali	Segretario Generale	01/01/2022 01/01/2023 01/01/2024	31/12/2022 31/12/2023 31/12/2024	Report annuale controlli
Aggiornamento e revisione Sezione “Amministrazione Trasparente” – Sottosezione “Società Partecipate”	Segretario Generale	01/06/2022	31/05/2023	Revisione ed aggiornamento dati completati

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

1 – LA TRASPARENZA COME MISURA DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CORRUZIONE: LE CARATTERISTICHE DELLE INFORMAZIONI

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per



l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La Legge n. 190/2012 ha stabilito che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" mentre l'articolo 1, comma 1, del D.Lgs. 33/2013, come modificato dall'articolo 2, comma 1, del D.Lgs. n. 97/2016, qualifica la trasparenza come

“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce un metodo fondamentale per il controllo da parte del cittadino e/o utente rispetto alle decisioni della pubblica amministrazione e rappresenta un deterrente contro la corruzione e l'illegalità.

Ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., ogni amministrazione pubblica adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità volto a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Come previsto dal PNA 2016, le azioni inserite nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità sono strettamente collegate con le misure e gli interventi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), di cui il costituisce una sezione specifica.

Il Piano, pertanto, - a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016 che ha modificato il D.Lgs. n. 33/2013 - assorbirà i contenuti del vecchio Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e conterrà le indicazioni necessarie a garantire che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati tenendo conto delle indicazioni fornite dalla norma.

Si rileva, tuttavia, che l'articolo 6 del D.Lgs. n. 97/2016, nel novellare l'articolo 5 del D.Lgs. n. 33/2013, ha disciplinato un nuovo accesso civico molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati ed ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Alla luce di quanto sopra l'ANAC è intervenuta con appositi atti di regolazione che si richiamano nel successivo elenco:

- a) Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 ad oggetto *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.”;*
- b) Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 ad oggetto *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016”.*

Alle novità legislative richiamate nei precedenti punti, si ricollega l'articolo 29 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. che stabilisce i principi in materia di trasparenza applicabili nell'ambito degli appalti pubblici.



Gli atti pubblicati dovranno rispettare, inoltre, quanto previsto dall'articolo 4 (Atti soggetti alla pubblicazione) del Regolamento per la disciplina dell'Albo Pretorio On-Line, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 16 febbraio gennaio 2012: *“Sono soggetti alla pubblicazione all’Albo on line tutti gli atti ed i documenti per i quali la legge od i regolamenti prevedano tale adempimento. Gli atti che vengono pubblicati possono essere interni all’Ente oppure provenire da altri Enti esterni o da soggetti privati”*.

I Dirigenti/Incaricati di Posizione Organizzativa dovranno garantire, quindi, che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati:

- in forma **chiara** e **semplice** in modo tale da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- **completi** nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto (con la sola eccezione di quelli non pubblicabili per le disposizioni in materia di tutela dei dati personali o da specifiche prescrizioni normative);
- con l'indicazione della loro **provenienza**, e previa attestazione di **conformità all'originale** in possesso dell'amministrazione;
- secondo le **tempistiche precise** definite nell'allegato A “Obblighi Trasparenza 2022-2024”;
- **per un periodo di 5 anni** ossia dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni andranno, comunque, pubblicati fino alla data di efficacia.

Allo scadere del termine saranno, comunque, conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al D.Lgs. 82/2005 e s.m.i., e saranno riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

L'Ente provvederà a dare attuazione alle seguenti misure organizzative

Azioni	Soggetti coinvolti	Dal	Al	Indicatore
Pubblicazione dei dati e delle informazioni così come specificamente individuati nell'allegato al Piano	Dirigenti – Incaricati di Posizione Organizzativa e Dipendenti incaricati	01/01/2022	31/12/2022	Pubblicazioni effettuate
Monitoraggio del Piano e della corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione e delle disposizioni previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. e dalle direttive ANAC	Nucleo di Valutazione – RPCT	31/03/2022	30/04/2022	Monitoraggio effettuato
Pubblicazione dei dati e delle informazioni così come specificamente individuati nell'allegato al Piano	Dirigenti – Incaricati di Posizione Organizzativa e Dipendenti incaricati	01/01/2023	31/12/2023	Pubblicazioni effettuate
Monitoraggio del Piano e della corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione e	Nucleo di Valutazione – RPCT	31/03/2023	30/04/2023	Monitoraggio effettuato

delle disposizioni previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. e dalle direttive ANAC				
Pubblicazione dei dati e delle informazioni così come specificamente individuati nell'allegato al Piano	Dirigenti – Incaricati di Posizione Organizzativa e Dipendenti incaricati	01/01/2024	31/12/2024	Pubblicazioni effettuate
Monitoraggio del Piano e della corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione e delle disposizioni previste dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. e dalle direttive ANAC	Nucleo di Valutazione – RPCT	31/03/2024	30/04/2024	Monitoraggio effettuato

Al fine di dare concreta attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", i cui contenuti sono organizzati in base alle regole stabilite dal D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Si rimanda all'allegato D "Obblighi Trasparenza 2022-2024" facente parte integrante del presente Piano per l'individuazione degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge e quelli ulteriori previsti dall'Ente per favorire la massima trasparenza dell'attività amministrativa, nonché dei responsabili delle relative azioni, tenendo conto che, a partire dall'anno in corso, il Responsabile della Trasparenza, avvalendosi di personale dell'Ente dallo stesso individuato, svolgerà un puntuale controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, predisponendo apposite segnalazioni in caso di mancato o ritardato adempimento.

Si prevede, infine, con il supporto e la collaborazione dei Settori/Servizi/Uffici competenti di effettuare una ricognizione della Sezione Amministrazione Trasparente per valutarne la rimodulazione e l'aggiornamento dei contenuti.

1-1 – IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012, il Sindaco del Comune di Novi Ligure ha individuato il **Segretario Generale**, Dottor Pier Giorgio Cabella, quale **Responsabile della Trasparenza** (Decreto n. 14/2019).

COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA:

- a) svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- b) provvede all'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con riferimento agli adempimenti di trasparenza;
- c) controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- d) in relazione alla loro gravità, segnala i casi d'inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli



inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, al Nucleo di Valutazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità ed all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I Dirigenti e gli Incaricati di Posizione Organizzativa, in collaborazione con il Responsabile per la Trasparenza, provvedono affinché i dipendenti appositamente individuati:

- adempiano agli obblighi di pubblicazione;
- garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- garantiscano l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

1.2 - IL RASA (RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE)

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'articolo 33-ter del D.L. n. 179/2012 convertito con modificazioni, dalla Legge n. 221/2012.

Tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP (Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici) presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'articolo 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'articolo 216, comma 10, del D.Lgs. n. 50/2016).

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), viene individuato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati l'Architetto Dario Grassi.

1.3 - GLI OBBLIGHI ED I RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE

Al fine di dare concreta attuazione alla disciplina della trasparenza è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.comune.noviligure.al.it un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", i cui contenuti sono organizzati in base alle regole stabilite dal D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Si rimanda all'allegato A "Obblighi Trasparenza 2022-2024" facente parte integrante del presente Piano per l'individuazione degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge e quelli ulteriori previsti dall'Ente per favorire la massima trasparenza dell'attività amministrativa, nonché dei responsabili delle relative azioni.

1.4 - MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA DA PARTE DEL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della Trasparenza, avvalendosi di personale dell'Ente dallo stesso individuato, svolge il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, predisponendo apposite segnalazioni in caso di mancato o ritardato adempimento.

Il suddetto controllo viene attuato:

- nell'ambito dei "controlli successivi di regolarità amministrativa" previsti dal Regolamento del Sistema di Controlli Interni;
- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con riferimento, nello specifico, al rispetto dei tempi procedurali;
- attraverso appositi controlli a campione aventi cadenza semestrale e l'obiettivo di verificare l'effettivo aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attraverso il monitoraggio relativo al diritto di accesso civico (articolo 5 del D.Lgs. 33/2013 come modificato dall'articolo 6, comma 1, del D.Lgs. n. 97/2016).

Per ogni informazione pubblicata, si procede alla verifica dei seguenti aspetti:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- l'accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Il Responsabile per la Trasparenza ha provveduto alla definizione di un report in formato Excel al fine di far emergere eventuali problematiche relative all'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. che, entro il 31 gennaio 2022, permetterà di mappare la completezza dei dati presenti nella sezione "Amministrazione Trasparente" e definire le eventuali misure correttive che si rendessero necessarie.

Il presente Programma tiene conto, altresì, dei compiti specifici attribuiti dalle norme al **Nucleo di Valutazione**, a cui spetta:

- la verifica della coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano di Prevenzione della Corruzione e quelli indicati nel Piano Esecutivo di Gestione;
- la valutazione dell'adeguatezza degli indicatori degli obiettivi previsti nel PTPC;
- utilizzare le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale;
- l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Nel corso del 2022-2024 il monitoraggio avrà come obiettivi essenziali:

- a) caricamento dati non pubblicati;
- b) verifica completezza e rispondenza alla norma dati pubblicati;
- c) adeguamento ai nuovi obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 97/2016;
- d) revisione ed aggiornamento sito istituzionale Sezione "Amministrazione Trasparente".



Novi Ligure, 28 aprile 2022

Il Responsabile della Prevenzione delle Corruzione
e della Trasparenza
Dottor Pier Giorgio Cabella